LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 22-23 Aprile 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 96 (Conto corrente con la posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 | INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel conto del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti — Concessionaria L. 10 per linea comune. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 90, Semestre L. 47, Trimestre L. 24 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 95, Trimestre 50 | Direzione, Redaz. Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — via Barolo - Galleria del «La Stampa»

Oggi si inaugurano i Littoriali

La simbolica consegna dei Labari

Roma, lunedì sera.

Alla Città Universitaria si è vegliato tutta la notte, tesa la volontà per la conclusione della preparazione della Mostra.

Gli operai hanno continuato a dare gli ultimi tocchi alle sale, sicchè all'alba di oggi la parola «fine» poteva lietamente coronare la preparazione della Mostra dei Littoriali dell'Anno XIII.

Nella giornata di ieri hanno continuato ad affluire a centinaia da ogni città italiana e dalle sedi estere di G.U.F. i partecipanti ai Littoriali della Cultura e dell'Arte.

La giornata d'oggi si annuncia radiosa per l'affermazione della giovane scultura italiana. Il vice-Segretario del G.U.F. dirige personalmente il lavoro di questa giornata. Alle 8,30 sono cominciati i convegni di scienze mediche, scienze fisiche, critica artistica, critica musicale e il convegno di ingegneria. Quest'ultimo convegno è stato costituito, come è noto, su proposta del Sindacato nazionale ingegneri e consiste nella illustrazione dei tre temi assegnati per i concorsi di architettura rurale e architettura sportiva, progetto per una casa rurale, progetto per una casa dell'assistenza fascista, progetto per uno stadio.

Alle 17 avrà luogo la solenne inaugurazione della Mostra e alle ore 21 saranno eseguiti i cori e i quartetti di alcuni Guf. All'inaugurazione dei convegni e della mostra d'arte dei Littoriali la presenza delle alte Gerarchie del Regime darà il più solenne risalto.

Interverranno anche alla cerimonia tutti i Segretari dei Guf con gli alfieri, tratti dai partecipanti ai convegni e alla Mostra, 450 partecipanti alla Mostra, i Fascisti Universitari partecipanti ai convegni di scienze e di critica, 200 Fascisti Universitari dei Guf dell'Urbe su centurie di 90 uomini e 2000 Giovani Fascisti studenti medi dell'Urbe.

Si troverà anche schierata una centuria armata della Legione Universitaria dell'Urbe. Una centuria di Avanguardisti moschettieri e una altra di Balilla moschettieri, simbolo della perenne continuità della Rivoluzione renderanno gli onori.

Per le ore 16 tutti i reparti saranno regolarmente inquadrati nell'ordine stabilito lungo il viale dell'Università per poi raggiungere il piazzale interno della Città Universitaria, dove saranno passati in rivista.

Terminato l'ordinamento, i reparti raggiungeranno il piazzale antistante il palazzo della Mostra, dove avverrà la formazione di schieramento definitivo. Sulla gradinata di ingresso sarà schierata la centuria degli alfieri con i labari. La consegna di questi avrà luogo in forma simbolica. Saranno cioè consegnati ai rispettivi segretari i labari del G.U.F. Littoriali di Torino, Milano e Firenze e quelli delle provincie recentemente costituite dal Regime: Littoria e Asti. Ad ogni consegna la centuria armata effettuerà una salve di moschetti. Dopo la consegna le Autorità visiteranno la Mostra.

In occasione dei Littoriali dell'Anno XIII è stata posta in circolazione una speciale serie di francobolli commemorativi, opera del torinese Franco Garelli.

Il Duce riceve una delegazione delle Jeunesses Patriotes

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia una Delegazione delle «Jeunesses Patriotes», presentata dal Segretario Generale tenente colonnello De Mascignac, che ha offerto un esemplare della medaglia dell'Associazione e due proiettili contenenti della terra del Cimitero di Bligny e delle Argonne.

Il Duce ha risposto all'allocuzione del colonnello De Mascignac rivolgendo parole di saluto e di compiacimento alla Delegazione e ringraziando per i simbolici doni.

Il Duce ha pure ricevuto a Palazzo Venezia un gruppo di giovinetti e di giovinette dell'Ostmarkische Sturmscharen, associazione cattolica e patriottica austriaca, accompagnati dal Ministro d'Austria. Il Duce ha rivolto loro parole di cordiale saluto.

Il Giro di Campania in pieno svolgimento

Guerra e Martano forano ma si ricongiungono prima di Avellino

Avellino, lunedì sera.

L'ampio cortile della Spirito Santo è di buon'ora già gremito di una folla varia che attende l'arrivo dei campioni preferiti per manifestare loro la sua simpatia.

Il primo a giungere è Guerra, poichè il mantovano, come è sua consuetudine, ci tiene ad essere il primo in tutto e per tutto. Egli arriva ricoperto di un impermeabile che, afferma, ha esperimentato essere un ottimo preventivo per ripararsi il maltempo.

Bini e i traguardi

Alle 7,45, vale a dire in perfetto orario, la carovana esce in via Roma gremita di folla plaudente. Ci si avvia così per Forlì e piazza Carlo III dove è fissata la partenza ufficiale. All'appello hanno risposto 36 concorrenti e fra le defezioni più o meno importanti si registrano quelle di Piemontesi, Sella, Vignoli, Rimoldi, Cazzulani, Marchisio, Billi, Gotti, Puppo, Tempani, Liguori, Cristiano, Morbiato e Lucchetti. Alle 7,58 il policromo gruppo ha raggiunto la piazza Carlo III, dove stazionava una folla numerosissima che acclama particolarmente a Guerra. Nei pressi della metropolitana Castagnoli è vittima di un pauroso capitombolo e deve essere trasportato all'ospedale.

Intanto viene dato il «via» ufficiale dall'ing. D'Albora in rappresentanza del Segretario federale. Sono le 8 precise. La massa dei ciclisti affronta la salita della via Nuova del Campo e, pochi minuti dopo, è all'altezza di Secondigliano.

A Capodichino ci saluta una balda rappresentanza di avieri ed a Secondigliano la cittadinanza è schierata con la banda in testa. L'asfalto levigato e la freschura mattutina provocano un'andatura celere, a cui concorre anche uno strappo di Rossi nell'abitato di Melito. Aversa ci accoglie festante e offre un ricco premio di traguardo che è conquistato da Aldo Bini, il giovane pulcino che già veste la maglia grigia e che gode la piena simpatia di Guerra, il quale non manca di congratularsi con lui appena fuori dell'abitato, quando il plotone si ricompone.

Il lungo stradale che ci conduce a Santa Maria viene percorso a passo turistico, e solo in vista dell'abitato si dà un inizio affaccendarsi. Anche qui gli sportivi locali hanno organizzato un traguardo a premio e la folla numerosa è distesa in prossimità della striscione. Alle 8,50 è ancora Bini a tagliare vittorioso il traguardo con una volata vertiginosa. Deviando per S. Angelo in Formis per raggiungere Ponte Annibale sul Volturno, la strada, pur conservando il fondo buono, è polverosa.

Il nuvolone, quindi, assorbirà presto i vari elementi della carovana che cominciano a sgranarsi sulla salita che mena a Calazzo, un breve strappo di tre chilometri, ma abbastanza ripido per farci sperare in una qualche frattura del plotone che dalla partenza si è mantenuto compatto. Alla sommità del paese di Calazzo (m. 220, Km. 41) giungiamo alle 9,27, vale a dire esattamente alla media di 42 chilometri orari. Al traguardo il gruppo giunge frazionato.

Forature in serie

Bartali, che ha guidato lungo la salita trascinandosi Bertoni e Mealli, vince il traguardo. Nella conseguente discesa scompare di brecciame Martano fora una gomma, ma rientra rapidamente con la piccola coorte dei suoi gregari.

Sulla china il gruppo si va ricomponendo, quando Mara fa un ruzzolone in località Ruviano. Non abbiamo per ora il modo d'interessarci del suo caso, giacchè l'andatura in testa promette qualche cosa di buono. Carbone, che è di queste parti, si prodiga per giungere con i primi a Benevento, ma deve ora provvedere a cambiare una gomma forata. A Telese Bagni il gruppo è ricomposto e così si procede per Cerreto Sannita, dove è posto il controllo a firma.

Le macchine al seguito sono colme di fasci di fiori dedicati ai personaggi più noti dello sport ufficiale e del giornalismo sportivo.

Il traguardo che comporta tre premi, situato a tre quarti dalla salita, è vinto da Bini seguito da Giacobbe e da Guerra. Le operazioni di firma diventano complicate per il grande entusiasmo della folla. Prima e dopo Guardia Sanframondi si registrano forature di Ballo, Perbellini, Guarducci e Gestri che rientrano presto. Si va così verso Benevento con un'andatura che permette il rifornimento con la massima calma. A Casalduni Guerra fora, ma può riparare con comodo perchè nessuno pensa di muovere battaglia. Alla stazione Ponte Casalduni Guerra ed i suoi gregari rientrano in gruppo e si procede, poi, senza altre novità di sorta fino a Benevento che ci accoglie con tutto il fervore della sua anima sportiva e fascista.

Una caduta di Giacobbe

L'arrivo a Benevento avviene in fondo al Viale degli Atlantici, dove è situato il controllo e rifornimento. Sulla salita che s'inizia dalla stazione e attraversa la città per circa tre chilometri si avvantaggiano di una cinquantina di metri Bertoni, Mealli e Gestri che tagliano il traguardo nell'ordine. Con pochi minuti di distacco giungono Martano e Negrini con Castagnoli e Guarducci, i quali rientrano in gruppo poco dopo l'abitato.

Bini Pennini, fuori delle case di Altavilla, Giacobbe è vittima di una caduta abbastanza grave, giacchè lo vediamo trasportato di peso sul bordo della strada con un braccio sanguinante. Con lui si fermano Bini e Rossi.

Verso Avellino si vanno consumando ciliberie a passo turistico e la media cala sensibilmente. Speriamo di rifarci in seguito. Ad Avellino, che ci accoglie festante, il gruppo transita alle 13,11 ed il traguardo a premio è vinto da Bartolini seguito da Rossi, Cipriani, Bergamaschi e Mara.

Quando la scintilla diviene fulmine

Per inaugurare gli impianti sperimentali del laboratorio universitario di Los Angeles — il primo che sia così attrezzato — si è fatta scoccare questa gigantesca scintilla del potenziale di un milione di volta.

Tragica notte di venerdì santo

Nuove scosse di terremoto a Formosa

Città rase al suolo - Torrenti di lava incandescente - Folle terrorizzate vagano nel labirinto delle foreste incendiate - La strada dell'esodo disseminata di vittime - Circa 3000 morti e 13000 feriti - 17000 case distrutte - La difficile opera di soccorso

Tokio, lunedì sera.

Le notizie che continuano qui a giungere da Taihoku sono ancora più gravi di quelle già ieri comunicate.

Formosa, la bella, la perla del Pacifico tropicale è stata colpita da un cataclisma di proporzioni veramente apocalittiche. Tutti gli elementi pare si siano accordati per gettare lo scompiglio nell'isola ed incidere il più profondamente possibile, con la massima crudeltà, nella sua viva carne. Per quattro ore intere la terra ha avuto tremiti e sussulti. Dai vulcani che costituiscono la spina dorsale dell'isola si sono levati nembi di faville, dai loro crateri è poi erosciata, degradando a valle tumultuosa apportatrice di rovina la lava incandescente.

Il fuoco devastatore

I pozzi di petrolio si sono trasformati in soffioni di fuoco ed ovunque la morte e la desolazione hanno trovato gran campo in esse. Le foreste, quelle foreste che incantano il visitatore, cui tocchi di approdare a quest'isola sempre verde, hanno avuto rapiti tutti i loro tronchi per l'immenso rogo nel quale vanno trovando la morte migliaia e migliaia di esseri umani. Le città e i paesi hanno veduto le loro case crollare come fosacro balocchi infantili.

Nella campagne il soffio infuocato della lava, la pioggia di cenere rovente, i lapilli incandescenti seminano la strage. Le vallate che degradano verso la costa occidentale, discendendo dai massicci del Monte Morrison e del vulcano Assuma Yama sono quelle maggiormente toccate dalla tragedia. Il disastro ha avuto inizio alle ore 23,20 locali di venerdì, corrispondenti alle 16,20 dell'ora di Roma, e sono continuate fino a due ore dopo la mezzanotte, l'epicentro è stato individuato ad appena dieci chilometri da Toyohara. E' forse questo il fenomeno tellurico di maggiore durata che la storia ricordi. Certo è uno dei disastri più luttuosi.

Come si è accennato le città sono state trasformate in cumuli di macerie. Sotto le rovine giacciono a migliaia, morti e feriti, gli abitanti, sorpresi nel sonno e travolti dal crollo delle abitazioni. Dove però la tragedia ha assunto caratteri più desolanti è nelle campagne e nei villaggi disseminati lungo le vallate che dalla catena montuosa sfociano al mare. Qui infatti al terremoto si è aggiunto in tutta la sua violenza il fenomeno vulcanico.

La tregenda nella notte

L'Assuma Yama, che da anni non aveva più dato segno di attività, si è improvvisamente risvegliato e dal cratere vecchio e da altri nuovi, formatisi nell'occasione, ha cominciato ad eruttare lava. La materia incandescente ha appiccato l'incendio alle foreste e così gli abitanti in fuga sono stati chiusi in un cerchio di fuoco.

A tagliare loro la ritirata verso il mare è sopravvenuto l'incendio appiccato alla parte inferiore delle foreste che ricoprono le vallate dai pozzi di petrolio a loro volta incendiatisi.

Si può dire che proprio nel cuore di Formosa, nella notte fra venerdì e sabato, si sia acceso un immenso braciere, contro il quale non vale l'opera degli uomini. La popolazione, in grandissima parte costituita da cinesi immigrati e dedita alla coltivazione del riso e della canna da zucchero, ha cercato scampo secondo che le è stato possibile.

I primi telegrammi che qui giungono sono troppo frammentari e laconici per dare un effettivo quadro di questa fuga nella notte attraverso la foresta in fiamme. I più validi hanno potuto raggiungere la costa, gli altri sono inesorabilmente perduti. Se si considera che la zona colpita è in massima parte rappresentata da piaghe a carattere eminentemente rurale, e se si pensa che l'agricoltura è esercitata in modo specifico da famiglie cinesi, si può avere pallida idea di quello che sia stato lo spettacolo delle strade che dalle vallate colpite conducono al mare.

I disgraziati contadini, raggruppati per famiglie, numerosissime tutte, hanno cercato scampo, tentando di portare con sè quelle poche masserizie che erano riusciti a caricare o sopra i rudimentali carretti, o a spalla d'uomo.

Il peso del carico, lo spavento, la fatica, mietevano ben presto le prime vittime scegliendole specialmente fra i fanciulli e le donne. Nessuno d'altra parte era in grado di prestare anche al figlio, anche al vecchio padre il benchè minimo aiuto. Il torrente di lava, le vampe di fuoco propagantesi fulminee fra gli alberi resinosi della foresta, incombavano come flagello biblico sopra ognuno. La ritirata diveniva fuga, travolgeva la massa, la morte spingeva senza posa la folla divenuta ormai torma selvaggia e senza freno.

Tutto il percorso di questa catabasi da tregenda, è segnato di cadaveri.

Nessuno mai, allorquando il flagello si sarà allontanato nel tempo, potrà dire dove sia caduto e morto il proprio congiunto, nè avrà ricordo sufficiente per scegliere fra i mille e mille lo scheletro di colui che fu parente caro.

Nelle città, intanto, devastate dai crolli, vessate da incendi scoppiati qua e là le torme di coloro che giungevano dalla campagna accrescevano la confusione e il disordine. Pure il mare aveva preso parte all'opera di distruzione.

Il maremoto

Ondate gigantesche avevano fatto piazza pulita di tutti i battelli pescherecci radunati nelle rade. Trombe d'acqua avevano spazzato le coste, devastando interi villaggi di pescatori.

Di comunicazioni dalla parte settentrionale dell'isola non era neppure luogo a pensare. L'unica linea ferroviaria che attraversa tutta Formosa da nord a sud è per lunghi chilometri semi-distrutta. Telegrafi e telefoni abbisogneranno di lavori lunghissimi per essere riattivati.

A Formosa le strade di comunicazione hanno carattere tuttora primitivo nè l'automobilismo si spinge oltre la periferia della città.

Così, a piedi i messaggeri della catastrofe hanno raggiunto le zone meno colpite e di qui hanno dato l'allarme.

La stazione radiotelegrafica della città ha poi potuto mettersi in comunicazione con Tokio e invocare aiuto.

Dal Giappone sono già partiti i soccorsi tosto organizzati, ma la situazione è pertanto gravissima. Non basta certamente la mobilitazione di tutti gli uomini validi, di tutti i mezzi di soccorso locali per opporsi sufficientemente al dilagare dei danni provocati dal cataclisma. La prima e più sentita necessità è quella dei medicinali e dei luoghi di ricovero.

Migliaia di feriti non possono trovare neppure un disinfettante per le loro piaghe, siccome anche i magazzini militari sono andati distrutti. Pure i viveri scarseggiano e presto anche la fame si farà sentire.

Le prime cifre comunicate sul numero delle vittime tendono a salire vertiginosamente. Si raggiungeranno certo dei massimi mai prima uditi.

Un primo bilancio, purtroppo incompleto, delle vittime dà 2750 morti, 11.286 feriti, 16.493 case completamente distrutte e circa 20.000 case danneggiate gravemente, tanto da essere inabitabili.

L'intera isola è stata paurosamente scossa dal formidabile terremoto, ma dove il disastro ha assunto un aspetto apocalittico è nella regione a nord di Taihoku, nel distretto di Toyhara.

La cittadina di Naizhe è ridotta ad un cumulo di rovine; dalle macerie sono stati tratti finora 561 cadaveri, fra i quali quello del governatore Hamoka.

Malgrado le difficoltà estreme, le truppe e la polizia hanno continuato lo sgombro delle macerie di Taihoku, recuperando i cadaveri di 445 vittime.

Le cittadine di Byoritsco, Kosi, Cichman, Tainko sono state rase al suolo.

Soccorsi difficili

L'opera di soccorso procede con grandi difficoltà: le forze armate impegnate prevalentemente nel mantenimento dell'ordine e nelle ricerche fra le macerie non hanno potuto finora occuparsi dei superstiti.

Nel pomeriggio una pioggia torrenziale, ha disorganizzato le prime carovane di soccorso che, attraverso le strade distrutte e ingombre di macerie, cercavano di soccorrere i superstiti.

Data la sua natura vulcanica, Formosa è soggetta di frequente a scosse sismiche, ma da quasi trenta anni i terremoti non avevano provocati danni veramente gravi. L'ultimo disastroso terremoto fu quello del marzo 1906 che fece 1300 vittime, restando quindi di gravità inferiore a quella della catastrofe di ieri.

L'isola di Formosa, che ha una popolazione di quasi cinque milioni di abitanti è passata sotto il dominio del Giappone dopo la guerra Cino-Giapponese del 1895.

L'isola di Formosa è strategicamente l'ultimo baluardo occidentale della potenza commerciale giapponese e come tale, viene protetta gelosamente dalle indiscrezioni degli europei. Nessun piroscafo proveniente dall'Occidente può fare scalo a Formosa; il solo mezzo di comunicazioni è una piccola nave che collega l'isola con il porto di Hong-Kong.

Ripresa sismica

TOKIO, lunedì sera.

L'«Agenzia Hengo» comunica che la popolazione di Formosa ha passato la notte all'aperto, mentre nuove scosse verso le tre di stamani provocavano nuovo panico fra la popolazione già terrorizzata. Il tempo si è rimesso al bello, favorendo i lavori di soccorso.

Navi inglesi in rotta verso l'isola

Hongkong, lunedì sera.

Gli equipaggi degli incrociatori inglesi ancorati ad Hong Kong hanno ricevuto l'ordine di mantenersi pronti a partire per Formosa.

La Croce Rossa Americana dispone per i soccorsi

Washington, lunedì matt.

Il vice-ammiraglio T. Grayson, segretario della Croce Rossa Americana, ha disposto che le organizzazioni di soccorso si apprestino ad intervenire in aiuto degli isolani di Formosa, non appena il Governo giapponese chieda tale cooperazione.

Situazione oscura a Sofia

Il telegrafo presidiato dalle truppe

SOFIA, lunedì sera.

La situazione nella capitale è assai tesa per l'agitazione dei partigiani di Zankoff. Il palazzo del Telegrafo è occupato dalle truppe e circondato da cordoni di gendarmi.

L'Associazione degli ufficiali e dei sottufficiali della riserva ha offerto a Tosceff l'appoggio incondizionato dei suoi membri per ogni eventualità.

Recentissimo ritratto di RE BORIS

L'ultima superstite del «Titanic» è morta a Londra?

Londra, lunedì sera.

E' morta in una clinica lady Duff Gordon, ultima superstite della tragedia del transatlantico *Titanic*, e sorella della notissima scrittrice americana Elynor Glyn.

Zankoff e Gheorghieff scarcerati

SOFIA, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha ordinato la scarcerazione di Zankoff e Gheorghieff.

L'omaggio al Milite Ignoto di uno sconosciuto ex-combattente francese

Roma, lunedì sera.

Un gesto pieno di significato e di poesia è stato compiuto da un ignoto ex-combattente francese, esultante e commosso per la accoglienza e per l'ospitalità ricevute nell'Urbe.

Questo commilitone della grande guerra ha voluto offrire i segni del suo valore alla tomba dell'Ignoto e glorioso Fante d'Italia che giace all'Altare della Patria ad esaltazione del sacrificio insieme compiuto dagli eserciti vittoriosi dei due popoli latini.

Lo sconosciuto ex-combattente ha lasciato sull'ara del Vittoriano le sue sei medaglie di guerra, di cui tre al valore, accompagnando l'offerta con un biglietto pieno di cameratismo e di ringraziamento per i combattenti italiani e terminando con una triplice espressione di «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva il Duce!».

Più tardi dall'ufficiale di servizio al Monumento sono state rinvenute le decorazioni col biglietto.

Premi nuziali consegnati a Roma a 2353 coppie

Roma, lunedì sera.

Questa mattina in tutte le sedi dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi Rionali fascisti della Federazione dell'Urbe si sono svolte liete manifestazioni per la consegna dei premi di nuzialità agli sposi che nella mattinata hanno celebrato il matrimonio.

Il numero delle coppie premiate è salito a 2353. I coniugi tuttavia non hanno superato i trent'anni di età. In ogni sede di Gruppo Rionale e di Fascio di Combattimento gerarchi, donne fasciste e camerati hanno accolto con la più viva cordialità gli sposi e la consegna dei premi è avvenuta in un'atmosfera di schietto cameratismo familiare.

Gli sposi premiati hanno con commosse parole manifestato la loro gratitudine al Regime e al Duce.

Nella reggia di Doorn

Notizie poco rassicuranti sulla salute dell'ex-Kaiser si sono diffuse in questi giorni. Ecco la sala della biblioteca nel castello di Doorn, reggia dell'imperatore in esilio. Qui sono racchiusi numerosissimi preziosi cimelii e documenti che illustrano la attività politica dell'ex-imperatore e seguono passo passo lo sviluppo della Germania nel periodo precedente alla guerra.

Pasqua nel Chaco Combattimenti accaniti

Asuncion, lunedì matt.

La giornata di Pasqua, nel Chaco, è trascorsa in aspri combattimenti, i più accaniti dall'inizio della guerra.

Nei settori, su un fronte di 120 chilometri, sono stati seriamente impegnati. Le forze boliviane affermano di aver ottenuto notevoli successi, mentre da fonte paraguayana si assicura che tutti gli attacchi sono stati respinti.

Dodici milioni di cinesi colpiti dalla siccità e dalla fame

Nanchino, lunedì sera.

La grave siccità che ha colpito le provincie di Hunan e Hupeh ha provocato danni immensi. Dodici milioni di persone sono colpiti dal flagello: esaurite le scorte dell'anno passato, la fame ha cominciato a manifestare i suoi spaventosi effetti. Il corrispondente di un giornale ha segnalato il caso di un padre che ha venduto il figlio diciottenne per la somma di due dollari.

TORINO DI GIORNO

L'inaugurazione dei gagliardetti del Fascio Femminile di Venaria Reale

Venaria Reale ha inaugurato stamane i gagliardetti del Fascio Femminile e il drappo della Associazione delle Famiglie dei Caduti. La cerimonia, che fu brevissima e contenuta in una fisionomia raccolta e severa, chiamò attorno alle nuove bandiere da consacrare le massime gerarchie del Fascismo provinciale: e fu anche presente la donatrice dei drappi, marchesa Medici del Vascello. Convennero da Torino il Segretario federale Piero Gazzotti, accompagnato dal camerata Perez, ferito della Causa, la contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, la signorina Catone, comandante i Fasci Giovanili Femminili: e a Venaria erano ad attendere le gerarchie il Podestà De Lorenzi, il Segretario del Fascio camerata dott. Giovanardi, il col. Grandi, comandante il Presidio Militare.

La folla, che s'era assiepata sulla via principale del paese, accolse con fervide manifestazioni di simpatia l'arrivo dei Gerarchi: quindi, nel salone del Municipio si svolse, rapida e concisa, la bella cerimonia. Il Parroco di Venaria benedisse col sacro rito i tre vessilli, di cui furono padrini e madrine la marchesa Medici, la signora Ricci, il col. Grandi e la signora Calabria. La Segretaria del Fascio Femminile lesse quindi una sua relazione sulla attività svolta: e dalla breve esposizione chiaramente apparve la mirabile efficienza della organizzazione femminile. Il Federale e la Fiduciaria distribuirono quindi premi e diplomi a donne e a Giovani Fasciate particolarmente distintesi nell'opera loro affidata dal Partito: e infine Piero Gazzotti prese la parola e con fervida voce disse della missione di bontà a cui il Fascismo ha chiamato la donna, dei compiti che la attendono nel clima nuovo dell'Italia di Mussolini. Si compiacque con le dirigenti di Venaria per l'attività svolta, e alla marchesa Medici del Vascello, che copre in Provincia di Genova la carica di Fiduciaria provinciale, manifestò la sua gratitudine per il generoso dono e per la continua affettuosa assistenza che in eletta Signora presta al vecchio glorioso Fascio di Venaria. La cerimonia ebbe in tal modo fine. Il corteo poi i gerarchi e la folla si recarono al monumento ai Caduti, sulla cui base fu deposta una memore corona.

La merenda dei bimbi a Villa Rey

La giornata pasquale non è stata affatto consacrata al riposo dagli organizzatori della Pasquetta a Villa Rey. Per loro la festa attesa è quella che cade nella giornata di oggi e quindi ieri s'era alla vigilia, con tutte le ansie e con tutte le mille cose da compiutare e da sistemare. D'altra parte — ed è bene dirlo subito — tante cure e preoccupazioni non sono state senza effetto.

Intanto s'è montato il palco per la musica, sul quale prenderanno posto i suonatori della banda della I Legione ferroviaria «La Ferrea», poi s'è stato attrezzato il palcoscenico di Gianduja; lavoro questo non facile, siccome Gianduja — e per lui il cav. Luigi Lupi — s'è mostrato esigente, avendo preteso un completo impianto di luci, con relativi giochi di colori. Tutto ciò per il gran ballo che formerà il nocciolo della spettacolo di marionette dedicato al mondo piccino. Gli spettatori «non piccini», non saranno per altro esclusi e la valentia del popolare nostro burattinaio riserva anche per gli adulti sorprese ed attrazioni degne di nota.

Per gli amanti del più antico e popolare degli svaghi, nel bella cioè, una ottima notizia. Un grosso autocarro ha portato fino a Villa Rey tutto quanto il materiale e nel pomeriggio è stato sistemato il ballo a palchetto.

Ampio, bello, lucido come una sala di palazzo. Qui al suono di fisarmoniche ed altri strumenti villerecci si potrà danzare fino a sazietà, alternando valzer a tango, mazurche e fox-trott.

Il conte Cavalli d'Olivola, avute le direttive dal Segretario Federale, il quale interverrà alla manifestazione, con gli altri dirigenti, cav. Gianotto, cav. Vaschetti, rag. Vanni, rag. Faranda e cav. Simone ha poi disposto e che l'organizzazione si perfezionasse in ogni particolare.

I trattenimenti del «Faro» al Teatro Chiarella

Nel dare la prima notizia circa i due magnifici trattenimenti che il «Faro» darà sabato sera e nel pomeriggio di domenica al Teatro Chiarella, a totale beneficio dell'Opera Maternità ed Infanzia e della Scuola Assistenti Sanitarie della C. R. I., dicemmo che, per l'occasione, la vasta sala del Teatro di via Principe Tommaso sarebbe trasformata in un attraente giardino d'inverno. Oggi riconfermiamo la notizia ed aggiungiamo che un notevole numero di tavoli, ognuno con quattro sedie, sostituiranno le poltrone di platea. Occorre però avvertire che le comitive numerose, le quali, per tale disposizione dei posti, sarebbero divise, potranno invece rimanere unite, essendo permesso di avvicinare i tavoli suddetti. Ad ogni tavolo di quattro persone è peraltro riservata una delle più gradite sorprese del trattenimento, e domani potremo fare al riguardo qualche indiscrezione. Un'altra sorpresa, certo originale, consiste nella installazione di apparecchi telefonici in tutto il teatro; ve ne saranno: uno ogni due palchi e una diecina disseminati nella sala. I partecipanti alla lieta festa potranno servirsene come vogliono.

Non è concluso l'elenco di queste sorprese: ce ne sono per tutti i gusti e, come abbiamo promesso, le faremo conoscere un po' per volta, giorno per giorno, alla vigilia dell'avvenimento.

Intanto è bene sapere che per i biglietti, in vendita provvisoriamente presso la sede del «Faro» in via Pietro Delpiano, incominciano ad affluire numerose le richieste e che è necessario affrettarsi ad acquistarli onde evitare, arrivando in ritardo, di rimanerne senza.

La sfilata "artigiani„ alla Mostra della Moda

Ecco alcuni interessanti modelli presentati da artigiani nella sfilata tenutasi alla Mostra della Moda. Il più lieto successo di pubblico e di consensi ha arriso a questa manifestazione. (Foto GHERLONE)

Nel regno della Moda al Valentino

Attrattive meravigliose di eleganze e di originalità

La Moda non ha mai avuto un volto proprio, chè gli uomini, nella loro insaziabile fantasia, gliè ne han fabbricato uno nuovo tutte le volte che potevan loro servire. Ma è da credere che se essa potesse assumere parvenze mortali, avrebbe per le mani lo splendore di Venere unitamente alla sapienza di Minerva ed alla giovinezza di Flora.

Per le ore felici

Fantasia e possia non bastano a definire questo mirabile impasto di abbaglianti attrattive che hanno avuto il battesimo da tutte le arti sorelle, e sanno l'aperosa fatica dell'uomo che ha chiamato a raduno per esso la scienza e l'industria. La mente feconda dell'uomo, la sua mano han saputo creare il miracoloso nelle sue più eclettiche proteiformi manifestazioni che ai nostri occhi ammirati si svolgono come la più dilettosa pellicola in questa Mostra del Valentino.

In nessun posto meglio che in questa rassegna dell'eleganza il capriccio e l'originalità trovano collocamento migliore, esprimendosi in una teoria di oggetti più o meno appariscenti, che si possono considerare come altrettanti gemmo di una collana ideale.

Solitamente la praticità è esclusa da questi oggetti anche se essi invece hanno tutta l'aria di esprimere il contrario. Ogni momento della nostra vita, anche il più futile, vi è contemplato con la più minuziosa cura, perchè non è detto che in nostre giornate siano tutte ispirate al lavoro, a pensieri gravi.

Per le ore felici abbiamo visto una valigia fornita di tutto il necessario per imbandire una tavola sull'erba. In ceramica piatti e bicchieri, che dell'erba avevano il vivido colore e pure verde il thermos, mentre una sinfonia di marrone, di nocciola e la incantevole del metallo cromato completavano la bella visione.

La grande teoria dei tessuti in tutte la fibre, lana, seta, lino, canapa, cotone, rayon, fiocco, sembra rivestire di molli drappeggiamenti le braccia metalliche delle sagome in latta sternamente sorridenti, gli alti sostegni di legno moderno e riempire gli spazi delle vetrine con morbide cascate stagnanti. Interessante vedere come questi tessuti di pretta marca italiana nascano dal prodigio delle macchine e dalla intelligenza degli uomini; come filo su filo si venga intessendo la loro trama e come l'estro di un pittore abbia loro conferito quella grazia e quella originalità capaci di suscitare i più aperti consensi del pubblico.

Vi sono due telai che, sorvegliati da due lavoranti in costume brianzolo, riempiono del loro ritmo uguale il silenzio delle ore, sposandosi talvolta alle note allegre o gravi della radio; e vi è uno stallo ove in perfetto silenzio cartelle e cartelle di disegni nuovi, opera di una mota e valente pittrice torinese, attendono la sanzione degli uomini per trasfondere la loro grazia in morbidi palpitanti tessuti e far trionfare tante belle signore.

Così nasce la moda: da un nulla talvolta; capolavori senza nome che vivranno la loro vita luminosa per il breve tempo loro concesso senza chiedere inutili e dannose proroghe.

Notevole è l'attenzione che gli industriali pongono nel confezionare oggetti inerenti alla toletta femminile. Solo la portacipria, la varietà è così abbondante che, raccogliendoli tutti, ci sarebbe da formare la più bella e ricca collezione. Non c'è forse chi fa raccolta di tabacchiere?

Una grande ispiratrice

Una dei portacipria più originali e bello, adatto ad una elegante signora, è il vetro colorato in un rosa madreperlaceo, a forma di piatto, formante scatola nel centro, su cui un coperchio dalla impugnatura originale e verde, cela il piumino. Centro da tavola, dunque, oltre che oggetto da toletta, ispirato alla bellezza ed alla civetteria femminile, come un tempo certi capaci vasi ornamentali, ispirati ai gusti dei signori uomini, esprimono celare sul più profondo riserbo, liquori e bicchieri.

C'è la macchina per fare i bottoni (quella per attaccarli pare sia stata un'invenzione di Adamo) e c'è la modista che ha creato un cappello dalla calotta quadra, forse preconizzando la quadratura dei cervelli.

La primavera è una grande ispiratrice; fiori ed insetti rivivono in queste vetrine, trasformati dalla fantasia umana, generosa ed estrosa, capace persino di dare a bretelle di pelli multicolori la forma di palpitanti farfalle. Così diranno una volta di più che la donna somiglia ad un fiore.

Ma un fiore che a quanto pare ha bisogno di amuleti, se si giudica dalla grande quantità di porta fortuna che abbondano in ogni vetrina e specialmente ove una bella varietà di oggetti bizzarri forma l'attenzione dei visitatori per la loro, talvolta assurda, pretesa.

Così un amuleto preziosissimo sarà questa collana formata da due ramarri verdissimi affacciantisi, legati da tante piccole piastre, mentre l'abito di ispirazione medioevale si potrà avvantaggiare di una cintura di un bel verde brillante, fermata a mo' di fibbia dalla riproduzione perfetta, e non tanto minuscola, di una porta di legno con chiodi, rinforzi vari in metalli ed il relativo chiavistello. Una partita di Bridge richiederà un'enorme fibbia ispirata al gioco in radica e pelle marrone; serie di fiori, cani di picche ed un bosco di bulletti dorati. Se poi si perde non è colpa della fibbia, ma della Fortuna che era assai più opportuno mettere al suo posto.

Anche l'Africa è rappresentata degnamente in questa mostra della Moda, con altre ai prodotti delle Colonie italiane, ordinati in belle vetrine a cura del Museo Coloniale di Roma, vi è una stalla che espone oggetti di pertinenza esclusivamente femminile, come borsette, cinture, collane, piccoli oggetti che possono armonizzare e dar risalto ad un abito, fatti con materiale... africano. Questo materiale, per nulla prezioso e senza eccessive pretese è di origine vegetale e precisamente la polpa di un frutto dalla grossezza doppia di quella di una noce comune, e che cresce e matura in grande quantità nella Somalia italiana e specialmente nell'Africa Centrale.

Particolarità bizzarre

Particolare curioso di questo frutto detto «tagua» è che allo stato di perfetta maturazione è commestibile, sopratutto per le scimmie che ne sono ghiottissime, mentre lasciato sull'albero, dopo un certo periodo che chiameremo di essiccamento, perde le sue qualità mangerecce, pietrificandosi.

E' appunto in queste ultime condizioni che viene raccolto per la lavorazione degli oggetti suddetti. Di un bel colore marrone all'esterno, rugoso come la corteccia di un albero, il tagua nell'interno è bianchissimo, compatto. Debitamente tagliato per il senso longitudinale, fornisce le due parti esterne che abitualmente vengono adoperate grezze, mentre le altre parti tagliate, lucidate, colorate, ridotte in piastrine, assumono la parvenza di certe pietre dure pregievolissime.

La lavorazione di questo piastrine viene fatta quasi esclusivamente a mano, arrestandosi l'opera delle macchine al taglio, perchè tutte le operazioni supplementari per la trasformazione del tagua in un oggetto qualunque, richiedono una cura ed una specializzazione non comune, come la perforazione che deve essere perfetta e la formazione dei disegni che si compongono montando le piastrine con elastico.

Un'altra particolarità curiosa di questo frutto africano, che nella lavorazione dà uno scarto enorme, è la sua perfetta combustibilità, capace di sviluppare un numero di calorie superiori a quelle date dall'antracite.

Avviso alle signore abituate allo stato di servizio piuttosto a scarlamento riferito di tutti gli oggetti aventi attinenza col loro abbigliamento, e destinati ad una inutile conservazione.

M. D.

Il bollettino di estrazione del Prestito «Città di Torino»

Ecco il bollettino della quindicesima estrazione, eseguita l'11 aprile 1935-XIII, di trecentotrenta Obbligazioni del Prestito 1916 «Città di Torino»:

TITOLI UNITARI

136	137	138	139	140	286	287	288		
289	290	301	302	303	304	305	371		
372	373	374	375	466	467	468	469		
470	781	782	783	784	785	1071	1072		
1073	1074	1075	1271	1272	1273	1274	1275		
1836	1837	1838	1839	1840	2831	2832	2833		
2834	2835	2836	2837	2838	2839	2840	3031		
3032	3033	3034	3035	3231	3232	3233	3234		
3235	3821	3822	3823	3824	3825	3826	3827		
3828	3939	3940	3995	3997	3998	3999	4000		
4631	4632	4633	4634	4635	4806	4807	4808		
			4809	4810.					

TITOLI QUINTUPLI

5236-40	5676-80	6291-95	6806-10
7236-40	7421-25	7746-50	7771-75
8041-45	9306-10	9321-25	9816-20
9191-95	9431-35	10016-20	10216-20
10471-75	10696-00	10851-55	10871-75
10926-30	11296-00	11526-30	11691-95
12276-80	12436-90	12621-25	13041-45
13966-70	14076-80	14311-16	14436-40
16451-55	16591-95	16906-10	16726-30
17096-55	17401-05	17606-10	17631-36
18001-05	18196-00	18586-90	18806-10
19311-15	19316-20	19876-80	19861-65

La campagna antitubercolare

I concorsi a premi fra gli acquirenti dei francobolli

La Giornata delle due Croci ha avuto ottimo successo. Numerosissimi cittadini hanno acquistato dalle gentili offerenti gli oggettini artistici messi a disposizione dalla Federazione Fascista contro la tubercolosi.

Anche quest'anno le copertine dei libretti di francobolli sono numerate e gli acquirenti possono concorrere a numerosi e ricchi premi, che verranno estratti in Roma il 30 giugno venturo. L'elenco dei premi comprende: Un premio in denaro di lire 30.000, 4 automobili Balilla, 100 guadri di autori, 100 cimeli artistici, 20 apparecchi radiofonici, 10 grammofoni, 5 macchine da scrivere, 5 macchine fotografiche, 10 biglietti per crociere estive (cadibili), e 50 orologi.

Le lettere del pubblico

Le bancarelle della frutta

Signor Direttore,

Le chiedo un po' di spazio per sottoporre all'autorità competente alcune considerazioni riguardanti il decoro della nostra città. Alcuni anni or sono ebbe la sua prima attuazione l'idea del collocamento, in numerosi punti della città, di bancarelle destinate a mettere sotto gli occhi del pubblico l'abbondante e gustoso prodotto della vigna italiana e allettarlo a intensificare il consumo dell'uva. Poi si presentarono i cachi di banane, poi vennero le rubiconde mele, infine le saporose arancie color del sole. Allora ci fu veramente una simpatica gara per dare alle bancarelle un aspetto decoroso, gaio, invitante, che facesse perdonare se attorno ad esse il suolo veniva trasformato in un immondezzaio da parte di chi consumava sul posto la frutta acquistata. Ma col passare degli anni le cose sono peggiorate. Di banchi decorosi ve ne sono ancora, ma sono troppo rari. In punti centralissimi della città, in vie frequentate, vicino alle stazioni, ci si imbatte in certi trabicoli fasciati e coperti da stracci stinti e sudici che sfigurerebbero in un mercatino di villaggio. La frutta vi è rovesciata sopra alla rinfusa, con inalberati su di essa certi cartelli indicatori della qualità e dei prezzi, da far rabbrividire.

In un periodo in cui la nostra città è discretamente frequentata da forestieri, anche in queste cose ci vorrebbe un certo tono, un minimo di decoro, di decenza. Ormai non ci troviamo più di fronte a una glorificazione della nostra frutta, al trionfo della frutta, all'allettamento al consumo. L'effetto prodotto da questi banchi è tutt'altro che appetitoso. Lo scopo pel quale la vendita a loro mezzo è stata permessa, incoraggiata e favorita, è scomparso. La cittadinanza non sente affatto la necessità di fare acquisti presso venditori ambulanti o quasi: ci sono tanti negozi di frutta ove si compera a pari o a migliori condizioni; il compito dei banchi era essenzialmente propagandistico: ora essi tale compito non lo assolvono più e stonano maledettamente in una città che compie meravigliosi sforzi per farsi sempre più bella, più interessante. Malgrado la difficoltà del momento innumerevoli negozianti affrontano sacrifici, sovente superiori alle loro possibilità, pur rimanere i loro esercizi e adeguarli al progressi che, per iniziativa delle autorità, Torino va realizzando. V'è in Municipio un ufficio che prima di dare il benestare a un qualsiasi lavoro di rinnovamento, mette a dura prova la pazienza di chi presenta i progetti; e fa bene; ma ce ne vorrebbe un altro che avesse il mandato di dare un'occhiata, magari indulgente, a tutte quelle stridenti manifestazioni — e purtroppo sono moltissime — che trasformano certi punti importanti, vitali, frequentatissimi della città in angoli di passuolo.

Noto ancora un'altra cosa: su certi banchi la frutta nostra, la frutta italiana, va lasciando il posto alle noci di cocco, ai datteri, e anche ai dolciumi. Il che prova sempre di più che lo spirito della iniziativa è scomparso per lasciar posto a un commercio qualunque, del quale nessuno sente la necessità. E allora non è più il caso di tollerare, nelle migliori vie di Torino, dei banchi indecorosi.

Partecipo debbiamo subire quelle due specie di accampamenti alloggiati in piazza Paleocapa e in piazza Lagrange, cioè a due passi dalla stazione. Un cantastine che arrivi fra noi può constatare con soddisfazione che Torino è al medesimo livello del suo paese e i forestieri che giungono da altre città italiane o dall'estero non possono far a meno di chiedersi se Torino è pel veramente quella graziosa, signorile, elegante città che avevano sentito decantare.

Grazie dell'ospitalità, signor Direttore, e speriamo bene per l'avvenire.

(Segue la firma).

Il raduno dei Fanti a Trieste

La sezione provinciale dell'Associazione Naz. del Fante comunica che sono aperte le iscrizioni al raduno dei Fanti, che avrà luogo il 24 maggio p. v. a Trieste, in occasione del ventennale dell'entrata in guerra.

Tre motociclisti vittime di uno scontro

Verso le ore quattro di questa mattina tre amici, Carlo Gherardo di Giuseppe, di 38 anni, abitante in via Leyni n. 10, Anselmo Muro fu Giuseppe, di 51 anno, abitante in via Sesia 30, Luigi Vitrotti di Giovanni, di 24 anni, abitante in via Monterosa 44, facevano ritorno in città da una lunga gita, montati in tre sul motociclo guidato dal Gherardo, quando sulla strada di Moncalieri, nei pressi della Barriera di Nizza, erano vittime di grave disgrazia.

Per cause tuttora non precisate, il motociclo andava a picchiare violentemente contro un carro. A causa dell'urto i motociclisti cadevano malamente al suolo, rimanendo malconci e storditi. Di ciò profittava il carrettiere per allontanarsi, così da restare sconosciuto.

Alcuni passanti giunti poco di poi sul luogo del sinistro prestavano i primi soccorsi agli infortunati e, recatisi al non lontano posto di guardia dell'Imposta Consumo, avvisavano la Croce Verde. Un'autobarella si portava d'urgenza a Barriera di Nizza e caricati i feriti li trasportava all'Ospedale Mauriziano.

Qui il medico di guardia dott. Finucci prestava ai disgraziati le necessarie cure e quindi li faceva ricoverare. Il Gherardo guarirà in due settimane, il Vitrotti in un mese e il Muro, rimasto più gravemente ferito, in 40 giorni.

Travolto dal proprio carro

Proveniente da Sommariva, è stato portato ieri all'ospedale S. Giovanni il carrettiere Agostino Leone di Andrea di 36 anni, il quale presentava gravi sintomi di commozione viscerale, per cui il medico di guardia dott. Galice lo ha fatto ricoverare, riservandosi la prognosi. Il Leone ha narrato di essere caduto dal proprio carro ed essere quindi stato travolto sotto le ruote, mentre percorreva la strada fra Sommariva e Carmagnola.

Il capitombolo d'un ciclista

Il ventunenne Luigi Carena fu Giovanni Battista percorreva ieri mattina in bicicletta la via Nizza quando, all'angolo di via Chisola, per la rottura della forcella del velocipede, cadeva malamente al suolo producendosi lesioni che all'ospedale Mauriziano erano dai sanitari dichiarate guaribili in dieci giorni.

Litigio fra cugine

La venticinquenne Maria Bassi, abitante in via Varallo 27, ha dovuto nel pomeriggio di ieri ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale San Giovanni per farsi medicare lesioni al viso che il dott. Gallice dichiarava guaribili in dieci giorni. Interrogata dal brigadiere di P. S. Borgna in servizio presso il nosocomio, la Bassi narrava di essere stata picchiata da una sua cugina, Angela Bassi, con la quale era venuta a diverbio per futili motivi.

Arresto

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Dora hanno tratto in arresto certo Teobaldo Borsello di Antonio, il quale si era reso responsabile di furto in danno di certa Clara Remonda.

Piazza Statuto

e le richieste dei suoi esercenti

A suo tempo ci siamo occupati del traslocco delle riunioni settimanali per le contrattazioni mercantili da piazza Statuto a Porta Palazzo, allo scopo di sperimentare quest'ultima località della perdita del mercato all'ingrosso della frutta e verdura, in cui grande nuova sede funziona ora con soddisfazione di tutti. Il provvedimento, se da un lato era spiegabile, perchè effettivamente Porta Palazzo è sede più adatta alle riunioni di cui sopra, dall'altro lato doveva arrecare non poco danno a piazza Statuto e ai negozianti che vi hanno le loro botteghe ed esercizi. Infatti, la piazza da allora è rimasta semideserta.

Della cosa si sono occupati gli esponenti il Gruppo rionale, dal quale la località dipende, e la voce dei commercianti è pervenuta anche al Podestà, ing. Ugo Sartirana, specialmente per il tramite del signor Francesco Borsotto, uno degli esercenti interessati, il quale si è reso interprete dei desideri di tutti i suoi colleghi nel chiedere che se non era possibile un ritorno del mercato sulla piazza si trovasse il modo di utilizzare questa con iniziative che valessero a movimentarla.

Sull'argomento abbiamo voluto interpellare direttamente il Podestà, ed egli, che dalla trascura di quanto possa tornare di interesse alla cittadinanza, ci ha autorizzato a dire che le richieste degli esercenti saranno accolte nel senso che appunto si cercherà di concentrare in piazza Statuto talune di quelle manifestazioni che trovavano invece posto in altre località cittadine. Si cercherà in altri termini, di fare in modo che anche tale piazza non sia dimenticata e gli esercenti possono rimediare almeno in parte ai danni subito col trasporto del mercato cosidetto «di bustard».

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio di Torino nella decorsa settimana dal 14 al 20 corrente 6.383, con una diminuzione di 38 unità in confronto della settimana precedente, così divisi per categoria: Opere edilizie 1.177; Opere stradali 3.057; Opere idrauliche 137; Servizi tecnici 298; Azienda elettrica 45; Azienda tranvie 771. Sono da aggiungere 563 operai occupati nei lavori di costruzione dei nuovi Ospedali alle Molinette in gran parte finanziati dal Comune e 62 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

STATO CIVILE

21 aprile 1935-XIII

Nibelio Teresa ved. Rolando, di anni 80, da Genova, pensionata, via Saluzzo 12.
Chi Maria m. Lupano, di anni 68, da Buasano, casalinga, via Lavagna 7.
Vissetti Emilio fu Carlo, di anni 72, da Vigliano Biellese, pensionato, via Oropa 36.
Arnga Maria ved. Olivero, di anni 87, da Riva di Chieri, casalinga, via Cuneo 7.
Carigiie Giacomo di Paolo, di anni 37, da Torino, operaio, via Monfalcone 33.
Albenga Giovanna ved. Cavallo, di anni 62, da Savona, agiata, corso Oporto 41.
Comelo Teresa ved. Vasco, di anni 66, da Marcenasco C., casalinga, via Cuneo 30.
Martano Marina di Mario, di mesi 8, da Torino, via Nizza 93.
Quaglia Clara ved. Martano, di anni 71 da Torino, casalinga, corso M. Parco 139.
Scalabrino G. B. fu Carlo, di anni 84, da Orbassano, pensionato, via Brandizzo 25.
Damerano Francesco fu Giovanni, di anni 68, da Lerai, bracciante, via Vibò 21.
Agostinetto Andrea, di giorni 27, da Rivoli.
Massi Angelo fu Luigi, di anni 66, da Milano, calzolaio.
Mario Giacomo fu Carlo, di anni 46, da Ceres, elettricista.
Giossatis Giovanni fu Giuseppe, di anni 41, da Torino, tipografo.
Rainerl Michele fu Giuseppe, di anni 52, da Castagneto Po, compositore tipografo.
Mossi Eugenio fu Eugenio, di anni 49, da Torino, fattorino.
Fantino Isabella fu Giuseppe, di anni 89, da Polonghera, casalinga.
Orsetti Anna fu Pasquale, di anni 90, da Vercelli, sarta.
Grava Ernestina ved. Vignale, di anni 71, da Asola, agiata.
Molinari Ida m. Morgione, di anni 46, da Garessio, casalinga.

Nati vivi e morti prima della denuncia 1; nati morti 0. Morti a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 8.

Autoveicoli circolanti con vecchia targa

La Prefettura comunica: «Col 31 marzo u. s. è scaduto il termine stabilito dall'articolo 132 del R. Decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 per l'adozione dei nuovi tipi di targa di riconoscimento per gli autoveicoli. Poichè entro il termine suddetto il Reale Automobile Club d'Italia non ha potuto distribuire le targhe di nuovo tipo il Ministero della Comunicazioni ha disposto che sia riconosciuta valida per la circolazione degli automobili, dei motocicli, delle motocarrozzette e dei motofurgoncini provvisti di targhe vecchio tipo, la ricevuta degli Uffici distributori delle targhe rilasciate fino a tutto il 30 corrente mese e comprovante la richiesta della targa nuovo tipo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Carini). — Ore 21,15: «La Jarellina di Turno» di Birabeau.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti.
ROSSINI (Comp. Casaleggio. — Ore 21,15: «Smettila con quella lingua» di A. Mercati (novità).
BIANCHERA (Diavolette Lugi). — Riposo.
GAY-CANIE: Tutti i giorni danze.
BALBO: Truppe Wiener con A. O' Carroll.
MAFFEI: Truppe «Asti e Stelle» Valfleury, fantasista e Margherita De Pisa, vedette.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Maestro Landi», con Spadaro, Ugo Ceseri, Gemma Bolognesi.
AMBROSIO: L'uomo invisibile attraverso la città. Harry Piel, Lissy Arna. Premiata.
VITTORIA: Quella vecchia canaglia» K. Ruggeri, C. Bonli e Gran Spettacolo Varietà.
STATUTO: «Santa famiglia» del Malot.
IDEAL: «Marcia nuziale» e Polidor.
ALPI: «Il cappello a tre punte». De Filippo.
NAZIONALE: La primula rossa. Cart. colori
BALBO: «Ringaria» e Truppe Wiener.
MAFFEI: «Abbasso le donne» e Varietà.
SPLENDOR: «L'ultima carta». L. 1.05.
MASSIMO: Come le foglie. Bessani, Miranda.
BORSA: «Il velo dipinto». Greta Garbo.
PRINCIPE: Conquista Hollywood e Cartoon.
SAVOIA: Sparviderio. W. Beery, J. Cooper.
REGINA: «Squillo di tromba» e Varietà.
OLIMPIA: «Pura al cento per cento». Harlow.
IMPERIALE: «Lilian». Charles Boyer.
IMPERO: «Vienna di Strauss».
DORA: Da oggi le «popolari di Don Bosco». Prezzi L. 3; L. 4; L. 5; ragazzi L. 1.05.
REX: Grandioso film «Don Bosco».

I divertimenti

Oggi al CINE-VARIETA' VITTORIA continuano con successo le repliche della commedia di Fernand Nozière:

QUELLA VECCHIA CANAGLIA

magistralmente interpretata da un complesso artistico eccezionale:

RUGGERO RUGGERI
CARMEN BONI — MIMO DORO

Olga Capri, Andrisina Pagnani, Regia di *Carlo L. Bragaglia*. Edizione «G.A.L.» (esclusività Anonima Pittaluga).

Sulla scena debutto dei celebri

CINESI SYNCOPATORS

presentati da J. Pickard nello sketch «Dragonland» con la coppia acrobatica

SMIRNOWA e TRIPOLITOFF

del «Palladium» di Londra.

CINEMA AMBROSIO

Oggi «prima» dell'atteso lavoro sensazionale:

L'uomo invisibile attraverso la città

(produzione *Ariel Film*) interpretato da *Harry Piel, Lissy Arna, F. Odemar*.

Un giallo modernissimo e reso ancor più giallo dal pittoresco giallo ambientale in cui si svolge.

POLIDOR

in carne ed ossa

il celebre comico cinematografico

al CINE VARIETA' IDEAL

con la sua originale Compagnia. Sullo schermo *Marcia nuziale* (Riki Palmer e Carminati). Inizio alle ore 14.

CINE REX

PREZZI POPOLARI: L. 3 - L. 4 - L. 5

DON BOSCO

Ultimi giorni. Imminente:

La maschera di cera

(Il film del brivido. Produz. Warner).

Le «popolari» col film DON BOSCO da oggi al CINE CORSO

Prezzi: L. 3; L. 4; L. 5 - Ragazzi L. 1.05

Fuori programma *Il giro ciclistico della Toscana*. Imminente *Il dominatore* con Clive Brook e Madeleine Carroll.

NAZIONALE: LA PRIMULA ROSSA

in replica a dir gremitissime.

Italia: DON GIOVANNI (D. Fairbanks)

Torinese: Chu Chin Chow (May Wong)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Margherita Poletto Paglia

Uniti nel dolore ne danno partecipazione il marito **Carlo**, la figlia **Nuccia**, la sorella **Maria Pernetta**, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo martedì 23 corr. alle ore 10,30 partendo da via Giacomo Bove, 16, ed in Rivara Canavese, ove la salma verrà trasportata alle ore 16,30.

Torino, 22 aprile 1935.

Pompe Funebri Gatta - Telefono 44-004

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Prof. Cav. Uff.
CAVALLA GIUSEPPE
Pittore

La famiglia e i parenti desolati ne danno il triste annunzio.

Per volontà del defunto: non fiori ma opere di carità. Il funerale avrà luogo il 23 corr., ore 16,30, partendo da via dei Mille, 23. (15344

MEMENTO

Giovedì 25 aprile, ore 10, nella Cappella Camposanto. Messa anniversaria per **Professoressa VERA SONAEFFER**. La famiglia ricordando con immutato dolore l'Anima lucente dell'Angelica creatura, ringrazia quanti le tributeranno preghiere. 15316

Mercoledì ore 9.30, nella Cappella del Cimitero celebrasi Messa anniversaria in suffragio dei compianti **LUCHESSA PAOLA, LUCHESSA PIETRO**. Le famiglie Pulchiero, Sanguirico ringraziano quanti Li ricorderanno. (15327

Martedì ore 10, alla Gran Madre, verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio di **CAROLINA ORLANDINI VIGNA**. La famiglia ringrazia quanti La ricorderanno. (15322

Sallustro a terra: calcio di rigore!

NAPOLI-SAMPIERDARENA 1-1. — Profumo può raccogliere tranquillamente la palla, giacchè Sallustro è stato atterrato; ma l'arbitro deciderà il «rigore» che darà luogo al gol di Vegliani.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

All'arma bianca

— Vorrei conoscere il conducente di questa ignobile carriola! — gridava Alfio Vincinguerra, mentre una guardia s'affannava a disperdere i curiosi radunati dal baccano dell'esuberante signore.

— Bisogna che lei gli faccia la contravvenzione — continuava ad ululare rivolto alla guardia il signor Alfio — guardi qui se è il modo di piantare un simile arnese sotto il naso della mia automobile, inchiavardato come il tesoro di S. Pietro! E dove li trova dei ladri di buona volontà che glie lo portino via?

La guardia che aveva un temperamento mite e conciliativo suggerì a questo punto uno strattagemma:

— Provi a suonargli la tromba!

Alfio Vincinguerra strabuzzò gli occhi e bevè mortificato:

— Già è tanto semplice!...

Fece un salto da fare invidia a una pantera e con le mani rattrappite come gli artigli di un uccellaccio da rapina si diede a dilaniare la palla di gomma della tromba. Ne uscirono dei suoni strazianti che provocarono lo afflusso della gente a tutte le finestre. Grida d'indignazione fecero eco immediatamente: con quel sistema la più insostenibile impopolarità avrebbe in breve contornato il disgraziato Alfio nella pienezza delle sue ragioni.

A un terzo piano, in una nuda sala di scherma, attraversata in tutta la sua lunghezza da una striscia di linoleum, un ragazzo più flaccido di una palla di strutto, con la faccia coperta da un mascherone di rete metallica, impugnava un fioretto con la stessa energia di chi segue una processione con una candela in mano. Gli stava di fronte un ometto aggressivo vestito d'un immacolato abito da schermidore con relativi guanto e maschera, che non aveva altro compito nella vita che infastidirlo coi suoi insopportabili «a fondo».

Quando nella strada cominciò a barrire la tromba, il nevropatico ometto fece uno scarto da un lato e con salti da canguro si portò alla finestra.

— Chi mi suona la tromba? — tuonò indignato e minaccioso di sotto al mascherone di acciaio — lasci quella tromba chi! Le ordino di lasciare quella tromba!...

Il ragazzone flaccido, toltasi la maschera, apparve in tutta la pienezza del suo amabile aspetto, e senza dar nessun peso all'orgasmo del maestro commentò tediato:

— Vecchio alabardiere, ti riduco in polvere il calesse! Se non corri come i pompieri ti ritrovi in un canestro!

L'interpellato si rivolse invelenito:

— Non voglio esser chiamato «vecchio alabardiere», non voglio che si chiami «calesse» la mia automobile.

— Non t'arrabbiare, vecchio alabardiere, corri piuttosto a salvare i resti del tuo decrepito carretto.

E il vecchio alabardiere partì come un razzo, senza togliersi nemmeno la maschera, a liberare dalle pastoie il suo calunniato autoveicolo.

Per quanto colui che il voluminoso Mimì si ostinava a chiamare, il «vecchio alabardiere» e che con maggiore proprietà di linguaggio era conosciuto sotto il nome di Achille Stoccata, non fosse mai eccessivamente soddisfatto nel sopportare il sarcasmo della gente, si può dire che esplodesse addirittura quando gli mettevano in ridicolo la sua veneranda automobile.

Quando combinato in quel suggestivo abito da schermidore, con la mano destra rivestita da un enorme guantone che stringeva una spada da terreno e la faccia impenetrabile sotto la maschera di ferro, Achille Stoccata raggiunse il marciapiedi, fra i curiosi raggruppati intorno al signor Alfio Vincinguerra aleggiò un brivido di spavento. Questi strepitava ancora come un ossesso e quando si vide tra i piedi quello strano individuo lo investì temerariamente:

— Voglio il conducente di questa ignobile caffettiera con voi!

Se ad Achille Stoccata avessero insultato i suoi più prossimi defunti o avessero sollevato dei dubbi sulla sua integerrima onestà, l'offesa sarebbe stata grave, ma non tale da non lasciar adito alla speranza di un amichevole componimento. Avvergli però chiamata la sua macchina «ignobile caffettiera» significava guerra senza quartiere.

— Ringraziate la mia nobile arte ed il vostro Iddio, se uno ne avete, che non mi è permesso di ridurvi un tritume di carne macellata. Il conducente e proprietario di questa macchina sono proprio io!...

— Levatevi quell'arnese dalla faccia e vi modifico subito i connotati, togliete però prima quell'ammasso di ferraglia davanti alla mia automobile!

Finalmente coi strani fischi e cigolii l'automobile di Achille Stoccata lasciò libero il passo a quella del signor Alfio Vincinguerra ed i due uomini si salutarono con un «ci rivedremo» gravido di minaccia.

***

Quando due persone si sono lasciate l'ultima volta con un minaccioso «ci rivedremo» vuol dire che il loro più acuto desiderio è quello di non rivedersi mai più.

Non così accadde al signor Alfio Vincinguerra e ad Achille Stoccata che dopo soli quindici giorni s'incontrarono di nuovo in ben più tragiche contingenze.

Il signor Alfio Vincinguerra, pilotando la sua possente automobile, ritornava quella sera in città, quando ad un tratto intravide da un lato della strada una vettura ferma coi fanali spenti. Sarebbe passato oltre senza farci caso se la sagoma di quella macchina non avesse risvegliato in lui l'atroce ricordo d'un'altra carcassa simile. Non era possibile che al mondo esistessero contemporaneamente due esemplari di quel genere.

Lo sdegno a mala pena trangugiato in quel giorno gli fece aguzzare la vista. E, orrore, che mai videro le sue strabiliate pupille!

Elvira, la sua dolce cinquantenne Elvira, colei alla quale da dieci anni dedicava i residui dei suoi ardori giovanili, la bionda gelatinosa Elvira, era tra le braccia del proprietario di quella immonda caffettiera.

L'uomo dalle caverne armato di randello, quando si dedicava al recupero della sua legittima metà involatagli da un vicino, doveva avere un aspetto più rassicurante di Alfio Vincinguerra.

Ricordò la vecchia offesa invendicata e col rovinio d'una valanga interruppe il tenero colloquio.

— V'ho ripescato alla fine, vecchio armigero senza reputazione!

Achille Stoccata che non era ancora giunto all'epilogo del suo colloquio, cercò d'essere accomodante.

— Andate via galantuomo, ci rivedremo un'altra volta. Ve l'ho già detto che con me correte un brutto rischio!

— Uno di noi due è di troppo su questa terra!

— Andate in un'altra, io per me ci sto benissimo. Non lo sapete, sempliciotto, chi sono io? Sono il famoso schermidore Achille Stoccata, vincitore di più di tremila tornei, primo classificato in tutti i campionati del mondo da trent'anni fino ad oggi. Le più celebri lame tremano al mio cospetto, Volete dunque suicidarvi?

Ma l'altro insistè caparbio: — Uno di noi due è di troppo su questa terra. Non vi prendo a schiaffi questa sera perchè vedo che siete occupato, ma domani riceverete i miei padrini.

La bionda Elvira, per la quale nessuno ancora aveva incontrato la morte, ebbe un intimo rigurgito di soddisfazione e s'ammonticchiò svenuta sui cuscini della veneranda automobile.

Il mattino seguente Achille Stoccata riceveva con baldante noncuranza le puntate del giovane Mimì, che ogni volta cercava di appuntellarglisi sullo stomaco pur di toglierli col minor sforzo possibile dalla incomoda posizione di «a fondo», quando furono annunziati due signori. Erano i padrini di Alfio Vincinguerra.

Mimì in onore dello straordinario avvenimento s'era dimenticato d'addormentarsi e vedendo il suo maestro preoccupato, col tono di voce di sua inimitabile fabbricazione esultò:

— T'hanno beccato, eh, vecchio alabardiere! Questa volta quello del macinino ti riduce una polpetta!

Il vecchio alabardiere non raccolse il tono volutamente ingiurioso di quella insinuazione e corse alla ricerca dei suoi due padrini.

— Mi raccomando, mettete delle condizioni; capirete, non voglio esser costretto a ridurlo uno scolamaccheroni.

— Ma quelli vogliono l'ultimo sangue!

— Che ultimo e primo, a me basta la riparazione morale; quando gli avrò fatta una piccola iniezione sarò più che soddisfatto.

Con tutta la sua vita di battaglia era quella la prima volta che sentiva l'odore della polvere.

In tutta la vita aveva sempre agonimato gli avversari con la sua terribile fama di spadaccino, ed ora quel fegatoso individuo s'azzardava a trascinarlo sul terreno!

Nelle notti precedenti allo scontro fu angosciato da incubi micidiali. Gli pareva di essere alle prese con Alfio Vincinguerra; mentre quegli aparava fendenti da spaccar la testa ad un bue, s'accorgeva con raccapriccio che la lama della sua sciabola s'attorcigliava viscida intorno al suo polso come un serpente e saliva, saliva fino ad impedirgli di muovere il braccio. Si risvegliava madido di sudore e si trovava il cordone del pijama attorcigliato intorno al braccio così strettamente da impedirgli la circolazione del sangue.

Arrivò pertanto il giorno fatale.

Chi pensa che nei duelli avvenga qualcosa di simile a quanto ha visto nelle sale d'armi, vuol dire che possiede una fantasia capace di tramutare un funerale in un allegro ballo campestre.

Nei tornei i più bei successi degli schermidori sono ottenuti con urla selvagge, capaci di mettere in fuga delle intiere tribù di antropofaghi, abbondantemente illustrate da salti, scivoloni, sgambetti, giravolte e tutto il rimanente d'un'ammirabile serie d'esercizi d'alta acrobazia. A tutto questo il pubblico s'entusiasma, batte freneticamente le mani e non riesce mai a capire chi le ha date e chi le ha prese.

Nei duelli è tutt'altra cosa. Un sinistro silenzio incombe sui duellanti che restano ai loro posti con la rigida immobilità di due statue. Ogni tanto il loro subcosciente li spinge ad agitare timidamente il braccio che impugna l'arma, fino a che, per uno di quegli imperscrutabili misteri che si manifestano per volontà suprema, uno dei due, incontrando casualmente con l'avambraccio la punta dell'arma avversaria, dichiara di essere stato messo in condizioni d'inferiorità.

Quando Alfio Vincinguerra ed Achille Stoccata si trovarono nudi fino alla cintola con una sciabola in mano, provarono ambedue la sensazione d'essere stati sempre amici, vittime ora d'una miserabile congiura. Si sarebbero volentieri gettate le braccia al collo giurandosi eterno affetto se non avessero avuto paura di quei feroci padrini che li guardavano con occhi di basilisco.

Al sacramentale «a loro», pronunciato con voce lugubre dal direttore dello scontro, le due sciabole fecero un primo timido tentativo di incontrarsi, subito represso dalla ferma volontà dei loro proprietari.

Achille Stoccata di tutta la sua formidabile cultura schermistica, con la quale aveva fatto vincere centinaia di duelli, non ricordava che una sola raccomandazione che egli era solito fare ai duellanti inesperti: «tenersi in guardia e star fermi».

Ad un così deciso atteggiamento Alfio Vincinguerra cominciò con l'opporre altrettanta fermezza, finchè il suo generoso sangue prese il sopravvento e cominciò a fargli menar colpi all'impazzata. Fendenti, traversoni, mulinelli, pontate, piovevano come la grandine intorno all'attonito Achille, che già cominciava a meravigliarsi d'essere ancora annoverato fra i viventi, quando il lugubre direttore di scontro annunciò il primo «alto».

Achille Stoccata, da quel competente che era, elevò le sue vibrate proteste:

— Ma quel signore ignora i principi della nostra nobile arte! Per ora mi contengo, ma con quel suo armeggio potrei già averlo reso cadavere da un pezzo. Stia bene attento che se scatto è un uomo morto.

Achille Stoccata in quel gran tramestio che gli faceva d'intorno il suo esuberante avversario non riuscì però mai a trovare un momento, un momentino solo, per scattare come aveva minacciato, e alla seconda ripresa si beccò una piattonata di striscio sulla guancia destra. Pareva una fetta di cocomero applicata dalla tempia al mento.

Il duello ebbe fine ed Alfio Vincinguerra barrì ancora una volta, senza volersi riconciliare: — Ve l'avevo detto io che senza quell'arnese vi avrei cambiato i connotati!

Qualche giorno dopo il giovane Mimì vedendo il suo maestro tatuato in quel modo commentò con sua piena ed evidente soddisfazione:

— Lo sai, vecchio alabardiere, che conciato in quel modo sembri una bistecca?

Tito Dora

La tutela artistica dell'Abbazia di San Fruttuoso

S. Margherita, lunedì sera.

La Sovrintendenza ai Monumenti ha fatto una utilissima proposta al Principe Doria affinchè il patrimonio artistico di questo centro turistico venga tutelato. Si procederà infatti alla riparazione di due vecchie casette che si trovano dietro il tempio, allo scopo di renderle abitabili; esse verranno destinate a famiglie di pescatori, che attualmente occupano parte della storica Abbazia di San Fruttuoso, la quale in seguito potrà riavere tutto lo splendore che la caratterizzava in passato. Questo provvedimento è lodevole, ed è una prova convincente della cura fattiva che la Sovrintendenza ai Monumenti ha nei riguardi di questo storico monumento ligure, mèta del turismo nazionale ed estero.

Un uovo di forma eccezionale

Genova, lunedì sera.

Una scoperta assai interessante è stata fatta iermattina dall'oste Paolo Briata a Bestri Ponente. Il Briata, recatosi a raccogliere le uova delle sue galline, ne rinveniva una di forma singolarissima e che può ritenersi eccezionale. Si tratta, infatti, di due uova che sono state fatte insieme, in forma di grosso fagiolo.

Due italiani vittime in Argentina di una sciagura aerea

Buenos Aires, lunedì matt.

(S.I.A.) - Due cittadini italiani, Mario Tosti e Luigi Ticca sono rimasti uccisi in seguito alla caduta di un aeroplano civile sul quale viaggiavano. La sciagura, della quale ancora non si conoscono le cause è avvenuta a Castelar.

Esposizione d'arte italiana inaugurata a Bucarest

Bucarest, lunedì sera.

La ricorrenza del Natale di Roma è stata celebrata in Romania con una significativa cerimonia. Alla presenza della Regina Madre Maria, del Sottosegretario agli Esteri Savel Radulescu in rappresentanza del Governo, del R. Ministro d'Italia Sola, con il personale della Legazione, del Corpo diplomatico al completo e di numerose personalità del mondo politico culturale ed artistico romeno si è inaugurata nel Museo Toma Stelian l'Esposizione d'arte moderna italiana comprendente 151 quadri, 28 sculture e 72 acqueforti. La bella ed interessante manifestazione di italianità, che si svolge sotto il patronato di S. E. il conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario di Stato italiano per la stampa e propaganda, ha raccolto unanimi consensi. Si delinea fin d'ora il più lusinghiero successo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	21	4

IL SOLE sorge domani alle 5,33; tramonta alle 19,24. La **LUNA** passa in meridiano alle 3,58 e tramonta alle 8,9. Temperatura del 22 di 50 anni fa: minima + 12 3', massima + 23.

CONFERENZE. - Domani ore 21 Ass. Arma Cavalleria: «Il Maresciallo Ney» (Ten. Col. A. Vaccaneo). - Mercoledì ore 21, Liceo Musicale: «Il divino dramma delle Missioni» di Mons. Celso Costantini e beneficio delle Opere Missionarie.

CONCERTI. - Nel Salone da «La Stampa» mercoledì ore 17 a beneficio dell'Op. Scuola di Lavoro del Ss. Angeli.

ONOMASTICI DI DOMANI - S. Giorgio m., S. Adalberto, S. Gerardo vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Angeli Custodi: santa missione. - Pie pratiche del martedì in onore di S. Antonio alla Chiesa Titolare Basilica Mauriziana. - S. Domenico: 1.o del 15 martedì in onore di S. Domenico. - M. Ausiliatrice: inizio del mese di M. Ass. e del triduo per la festa di S. Giovanni Bosco: prediche alle 6,30 (d. Fazio Ugucciosi), 17 (p. M. Favero), 20 (p. A. Bernardone).

Ripresa della celebrazione dei Matrimoni solenni.

FIERE DI DOMANI. - Asigliano Vercellese, Chignolo Po, Cravanzana, Garessio, Vignole Borbera.

NUMERI E SPERANZE. - Ritardi dopo l'estrazione del 20 aprile: Ruota di Bari: 2 da 75 sett., 39 da 67, 38 da 57, 72 da 54, 40 da 45, 50 da 43. Ruota di Firenze: 71 da 100 sett., 36 da 80, 26 da 73, 34 da 63, 43 da 56, 53 da 53, 37 da 53, 49 da 49, 41 da 43, 70 da 42, 55 da 30; estratto il 54 ritardo da 43 settimane. Sulla ruota di Torino è uscito il 59 mancante da 54 settimane in tutte le ruote come secondo estratto. A Milano il 65 come primo estratto mancante da 150 settimane.

BENEFICENZA. - Sabato 27 e Domenica 28 due grandi trattenimenti al Chiarella, organizzati dal «Faro» a beneficio dell'O. N. Maternità e Infanzia e Scuola Ass. Sanit. Croce Rossa.

PER I RADIOAMATORI. - Nord 20,50 da «La Scala»: «La Straniera» di V. Bellini. - Sud 22: «Il reuccio» di suo cruccio», tre atti di S. Negri. Bruxelles I 18,30: Canto e piano (musica dedicata agli animali). - Tolosa 18: Fisarmoniche, canzonette. - Breslavia 19: Varietà e danze. - Lipsia 20: Concerto d'arpa. - Droitwich 21: Canzoni studentesche. - Bucarest I 21,10: Canzoni napoletane. - Barcellona 23-15: musica spagnuola. - Boromuanstar 18,15: Canti messicani. - Bottone 18,20: Soli di fisarmonica; 19,45: musica francese.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-16): ingresso L. 2. - Arte Moderna (9-12; 14-17): ingresso L. 2. - Risorgimento (9-12,30; 13,30-16), ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: questa sera chiusa; domani 10-12; 14-18; 20,30-23. Universitaria: 9-12; 15-19. R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17. Militare 8,30-12; 15-18. Gaf 17,30-19,30.

CONSIGLI UTILI. — Potchè le ciclere vanno moltiplicandosi, aumenta il numero di coloro che si trovano a tu per tu col mal di mare e colle spiacevoli conseguenze. Indichiamo ai lettori un mezzo del quale non garantiamo l'infallibilità, ma che ha il merito di essere semplice, economico e gradevole. Si tratta semplicemente di succhiare dello zucchero di orzo. Bisogna cominciare a succhiare il giorno prima della partenza e continuare indefessamente durante la permanenza sul piroscafo.

Nella leggendaria isola del sole e delle sirene

La villa di Axel Munthe a Capri

unica al mondo per le sue meraviglie

Un attraente belvedere e un ricco museo d'inestimabili tesori d'arte antica

Capri, l'isola dalle cento leggende e dal profilo di sfinge, l'isola di risonanza millenaria e mondiale, dolcemente distesa sull'azzurro del mare, fu, in tutti i tempi, il rifugio degli esseri felici di tutto il mondo, da quando l'imperatore Augusto ne fece la sua residenza privata e Tiberio vi trascorse undici anni della sua vita misteriosa a edificare, su ogni collina, palazzi favolosi dedicati alle delizie.

Ora i secoli sono passati, distruggendo le ville imperiali e il mare ha inghiottito palazzi e terrazzi, ma, sotto la bacchetta di un nuovo mago appassionato di natura e di bellezza, altre residenze incantate sono sorte dalle antiche rovine su quei balconi assolati.

La storia della villa

Il dottore svedese Axel Munthe ha scritto egli stesso la storia della sua villa di San Michele in un celebre libro che ha entusiasmato il mondo. San Michele è il più attraente belvedere di Capri, si può dire che è unico al mondo per tutto quanto, di storia, di leggenda e di bellezza, abbraccia la sua vista. Dalla sua loggia fiorita di rose e ricca marmi antichi, tra i pilastri massicci della sua pergola, si scorge tutto il golfo di Napoli, dal promontorio dov'era il tempio di Minerva sino ai Campi Flegrei, disseminato di luoghi incantevoli, dai nomi celebri: Sorrento e i suoi giardini, Castellammare di Stabia, Pompei, Ercolano; Napoli, molcumulato, in una torre massiccia della armoniche proporzioni, tutti i numerosi tesori ai quali egli tiene maggiormente.

Costruita dai frati, nel XVI secolo, per resistere agli attacchi dei pirati, questa torre servì, nel secolo XVIII, da padiglione di caccia al Re di Napoli. Nel 1808 fu occupata dai francesi quando conquistarono Capri; dopo essa passò un periodo calamitoso di fattoria e di ricovero di greggi, prima di diventare la proprietà del dottor Munthe.

Un minuscolo campanile dal quale suona l'Angelus del mattino e della sera, si erge tra i cipressi, e lì, nella calma della natura e davanti al panorama delle isole e della costa lontana, il dottore si è ritirato definitivamente fra i suoi libri e i suoi tesori, all'insaputa degli intrusi e dei curiosi. Là, ove difficilmente si entra, la consegna è severa nonostante la cortesia del padrone della villa, e coloro che vi sono ammessi sono molto rari.

Santuario d'arte e di lavoro

Questo è il santuario d'arte e di lavoro; le collezioni vi si trovano variate e selezionate; vi si notano dei frammenti greci di antichissima epoca, marmi del XVI secolo, ricordi di fastosi dei Farnesi, mobili della Rinascenza, a motivi arabo-normanni; il busto di un principe della Casa d'Angiò accanto all'abito di un cardinale, Menadi danzanti su bassorilievi, vergini del Donatello dai tenui colori, argenterie antiche su scrignetti d'avorio. Dappertutto pendole (la mania, per così dire, dei dottori) che suonano in tutti gli angoli le loro ore cosmopolite. Una piccola vetrata, dono di Eleonora Duse, adorna il fondo di una minuscola cappella. E, inoltre, molte madonne, in tutte le materie, di ogni epoca, di tutte le provenienze, gravi e mistiche o straordinariamente umane. Mille oggetti di bronzo, di marmo, di legno, di ferro battuto, di cuoio o d'avorio, che il dottore spolvera, parlandovene, per farvene accarezzare la superficie.

Una grande pace si stende su questa dimora feudale la cui terrazza abbraccia una veduta riposante e calma. Il parco, contornato di verde, i vecchi muri carichi di rose, e, in un boschetto di cipressi, una colonnina nel centro del cimitero dei più fedeli amici del dottore: i suoi cani.

***

Tre torri, inoltre, ugualmente situate dinanzi agli stupendi panorami, appartengono anche al dottore. Una di queste, «La Guardia», a sud-ovest dell'isola, fu occupata dalle truppe francesi nel 1808; essa fu costruita su uno sperone e domina il mare dall'alto; ai suoi piedi è il «Faro» di Capri. In questa torre il dottor Munthe ha scritto una parte del suo libro «Libro di S. Michele».

Un'altra torre, «Damecuta», è costruita su un promontorio ove era una volta, dicesi, uno dei palazzi di Augusto, del quale il nome di «Damecuta», derivazione di «Domus Augusta». Essa si trova al disopra della famosa Grotta Azzurra e guarda tutto il golfo di Napoli. Di là l'imperatore poteva scorgere Baja, la celebre città romana delle acque, e il Capo Miseno, base della flotta imperiale.

Ma la più bella delle tre torri è quella le cui vestigia portano il nome di «Castello di Barbarossa». La storia locale pretende che il famoso tiranno, che distrusse l'isola nel XVI secolo, dietro ordine di Soliman il Magnifico, ne fece il suo rifugio. Roccia inaccessibile, dominante il mare da 500 metri d'altezza, questa rovina si trovano tra San Michele e la cima del Solaro. Il dottor Munthe, indignato dall'uso di sterminio degli uccelli migratori, che due volte all'anno, si recano nell'isola, acquistò una parte del monte e ne fece il santuario degli uccelli. La sua crociata per la protezione degli esseri alati ebbe tanto successo che il Governo fascista si interessò della cosa e fece dichiarare tutta l'isola «Santuario degli uccelli» e vi proibì la caccia.

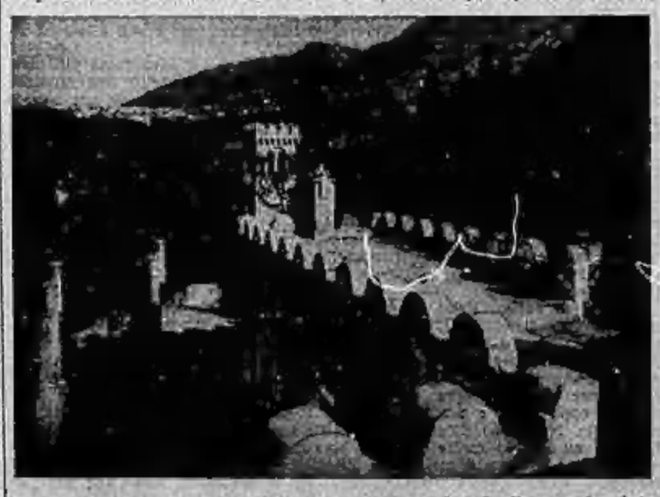
Salire al «Barbarossa» in una bella serata autunnale, sedersi fra i cipressi e i pini, è un vero danno per coloro che amano la natura. Tutte le coste della Campania, da Posto sino al Capo Circe, si stagliano immerse in un pulviscolo d'oro rosato che nessun pennello saprebbe ritrarre. Ogni punto della costa parla al cuore e nello stesso tempo accarezza l'occhio. La leggenda e la storia aleggiano su quelle rive violette e su quelle colline argentate: vi si cercano i vascelli di Ulisse e il mormorio della brezza, tra i rami dei pini, sembra la voce delle Sirene.

Da quel fantastico belvedere, il mare appare più azzurro e più trasparente...

a. b. c.

La sfinge di granito lascia errare il suo sguardo vago su uno scenario fiabesco.

Sopra: «Materita», è un'ex-torre medievale costruita per resistere agli attacchi dei pirati. A sinistra: La massiccia torre sorveglia un orizzonte immenso sulla costa, le isole e il mare.



L'antica dimora dei frati è diventata il calmo rifugio di uno scienziato

lemente distesa al sole; le rive romane di Posillipo, Pozzuoli, Baja; il Capo Miseno, ove visse Lucullo; Cuma, la sibillina. Come belle navi sull'acqua azzurra, Ischia, Vivara, Procida, Nisida, le isole Pontine trattengono lo sguardo, parlando ai ricordi. E, ai piedi della roccia fantastica del Solaro, Capri tutta intiera, con le sue rocce chiare disseminate di ville bianche, in quello stesso acquà di un azzurro così cupo, ove la flotta di Ulisse navigava — dicono — verso nuove avventure.

Sulle fondamenta di una villa imperiale il dott. Munthe costruì la villa dei suoi sogni, con qualche sala alla maniera locale, contornata di cortili o di loggie, di pergolati e di terrazze. Là l'amatore delle cose belle creò un quadro alle sue collezioni, riunendi, nella sua nuova dimora arabo-normanna, i numerosi ricordi di una vita appassionatamente attiva: mobili italiani, ricordi romani, marmi greci e dèità egiziane.

Si vede, su uno scrigno Rinascenza, il dio Toth, il babbuino, che proviene da Luxor; una testa di Medusa, in marmo greco, trovata in mare, mette la sua nota pesante sul muro bianco; in fondo ad una grande sala dall'aspetto monastico una triplice finestra si apre sul giardino come un trittico naturale fra le sue colonnette. Colonne antiche di «cipollino» o di «fior di pesco» sostengono le volte; il marmo «pavonazzetto» adorna le piccole graziose log-

più bella vista del mondo, la Torre di Materita è il ritiro padronale di un amico della semplicità e della natura nell'autunno della sua vita.

Là, l'instancabile lavoratore si è ritirato nella tranquillità e nell'isolamento, a godersi, tra il lavoro e i suoi amici, lo splendore del ritiro. In quel sito il Dottor Munthe ha ac-

Adesioni di campioni alla XVI «Targa Florio»

Palermo, lunedì mezz.

La targa Florio, la classica prova automobilistica siciliana del 28 aprile, ritorna a splendere di vivida luce. Difatti, dando uno sguardo all'elenco degli iscritti, si può dire che quest'anno la Targa Florio non mancherà di successo.

La Maserati è stata iscritta da Battilana; non si conosce ancor il nome del pilota. Nella classe superiore sono iscritti Farina e Barbieri, con la monoposto Maserati ed i palermitani Magistri con l'Alfa Romeo e Butera con la O. M.; Ferrari, Ruesch, Battilana, Balestrero, Geraci, Belmondo, Antinoro, Danese e Pagea sono iscritti con vetture Alfa Romeo mentre Zeffiro e Palmieri piloteranno la Bugatti.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Classe fino a 1100 cmc.: 1. Taruffi (Maserati); 2. Di Pietro (Fiat); 3. Cassano (Fiat); 4. Vannucci (Fiat); 5. Ferrara (Fiat); 6. X (Maserati).

Classe oltre 1100 cmc.: 7. Farina (Maserati); 8. Magistri (Alfa Romeo); 9. Butera (O.M.); 10. Pintacuda (Alfa Romeo); 11. X. (Alfa Romeo); 12. X. (Alfa Romeo); 13. Ferrari (Alfa Romeo); 14. Balestrero (Alfa Romeo); 15. Cortese (Alfa Romeo); 16. Geraci (Alfa Romeo); 17. Barbieri (Maserati); 18. Zeffiro (Bugatti); 19. Ruesch (Alfa Romeo); 20. Palmieri (Bugatti); 21. Battilana (Alfa Romeo); 22. Belmondo (Alfa Romeo); 23. Antinoro (Alfa Romeo); 24. Danese (Alfa Romeo); 25. Pagea (Alfa Romeo).

Una settimana musicale italiana organizzata a Kaunas

Riga, lunedì sera.

(F.). Per iniziativa del Ministro della Pubblica Istruzione di Lituania, con l'appoggio del Ministero degli Affari Esteri di Lituania e del R. Ministro d'Italia in Kaunas Amadori, dal 23 al 30 aprile si svolgerà, a Kaunas, una Settimana musicale italiana alla cui organizzazione provvede il maestro italiano Marini, che fa parte del Conservatorio di Kaunas. Il programma della Settimana comprende rappresentazioni di opere italiane al Teatro di Stato, concerti di musica classica e moderna e sarà chiuso da una radioconferenza di un giornalista italiano di Riga sul tema «Italia mussoliniana».

Il cotano per la bandiera della «Duca d'Aosta»

Roma, lunedì sera.

L'on. Maraini si è recato nello studio dello scultore Vittorio di Colbertaldo per prendere visione dell'opera artistica destinata a conservare la bandiera di combattimento che la Fanteria italiana donerannno, verso la fine di giugno prossimo, alla R. Nave Duca d'Aosta.

Il quadrato dell'incrociatore adornerà il centro della sua parete principale di una rivestitura d'acciaio, sulla quale sono stilizzate, la cattedrale di San Giusto e la Basilica di Aquileja. Al mezzo la parete d'acciaio si fa concava per accogliere la colonna di marmo verde delle Alpi.

Un vulcano risvegliato dopo tre anni

Tokio, lunedì matt.

Dopo un riposo di tre anni, il vulcano Asamayama ha iniziato stamane alle 4,20 una violenta eruzione preceduta da un boato formidabile, che ha scosso tutta la regione.

Il vulcano ha quindi incominciato a scaturire una grande quantità di lava, che ha incendiato una foresta e distrutto alcune abitazioni. Non si segnala alcun incidente alle persone.

Lunedì 22 Aprile 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 96 -- TORINO --

Maschere e ricoveri contro gli aggressivi chimici

Come ci si difende dai gas

In tema di difesa contraerea in generale bisogna mantenere sempre il senso della misura; non troppo ottimismo ma neppure pessimismo cavernoso. Chi dice che la difesa è facile, è incosciente o in malafede, ma chi dice che è impossibile, è sciocco addirittura. Tutti i popoli guardano al problema della difesa con un nuovo senso di responsabilità e con preoccupazione grave, ma non disgiunta da una ferma volontà di conoscerne gli elementi per non essere domani colpiti dal terrore, oltre che dagli effetti materiali della offesa aerea. Gli Stati forniscono al cittadino inerme le basi per una preparazione alla difesa personale: insegnano ed aiutano. Ma non possono e non debbono fare di più. Il cittadino per proprio conto e nel proprio personale interesse deve perciò preoccuparsi di quel ramo della difesa che maggiormente lo tocca: la difesa passiva.

Elementi da valutare

E' anzitutto necessario conoscere gli elementi da valutare in giusto equilibrio; si devono seguire i consigli e gli insegnamenti degli organi all'uopo costituiti, si devono mantenere, sino al momento di pace, i propri nervi e la propria sensibilità a posto di fronte a qualsiasi prospettiva.

Il motto dell'Unione Italiana di Protezione Antiaerea è «calma!». Non poteva essere scelto meglio perchè calma vuol dire anche conoscenza, senso del dovere e del sacrificio.

Si esplica, la difesa passiva, particolarmente contro i mezzi esplosivi lanciati dal cielo, contro quelli incendiari e infine contro gli aggressivi chimici, o, per dirla con una parola che ha avuto in tempo di guerra una tragica notorietà, contro i «gas». Una delle difficoltà maggiori sta, appunto, nel trovare un mezzo di difesa o un complesso armonico difensivo che possa proteggere contemporaneamente da tutte e tre le minacce. Infatti è presumibile che l'attacco aereo si servirà simultaneamente sia dall'esplosivo, che dell'incendiario, come dall'aggressivo chimico.

Ove però la difesa passiva riguarda particolarmente il cittadino più che lo Stato e gli Enti predisposti sarà nella difesa «antigas». O per lo meno è nei confronti di questa determinata difesa che il cittadino dovrà personalmente fare il maggiore sacrificio e dovrà attenersi a norme più intimamente individuali. Si aggiunga poi che è proprio nei riguardi degli aggressivi chimici che la difesa sarà più efficace e quindi più necessaria.

Attenersi alle regole

Per quanto attiene la protezione contro l'attacco con esplosivi o con mezzi incendiari sarà invece sufficiente che il cittadino si assoggetti alle regole emanate dalle autorità competenti, le quali, provveduto che avranno all'impianto di adeguati ricoveri collettivi alla protezione degli impianti urbani più delicati e alla organizzazione di servizi di estinzione e di soccorso, ordineranno, a seconda delle circostanze, quelle varie modalità ritenute volta per volta efficaci.

Il sacrificio che pretende dall'individuo la difesa antigas non è peraltro nè troppo duro a sopportare, nè eccessivamente arduo. Il tutto si può riassumere in una parola: la maschera. Il cittadino deve abituarsi sin da ora a considerare con senso quasi, diremmo, famigliare questo ordegno dall'aspetto tanto macabro ma dall'efficacia addirittura provvidenziale.

Con'è una maschera? Non v'è persona che non ne abbia veduta la somma almeno nei disegni o nelle fotografie. Ridotta alla più semplice espressione una maschera antigas comprende: un «facciale» per la difesa del viso, fatto di tessuto impermeabile ben aderente alla pelle e fornito di occhiali infrangibili; e di una «scatola filtro» la quale ha lo scopo di assorbire e neutralizzare i vari gas e può innestarsi direttamente al «facciale» oppure essere collegata ad esso mediante un tubo corrugato. In questa «scatola» è contenuto del carbone detto «attivo» che assorbe diversi gas, in proporzioni varie a seconda della natura dell'aggressivo chimico, ed altre sostanze aventi funzione specifica rispetto determinati aggressivi.

Esistono naturalmente vari tipi in commercio di maschere antigas. Differiscono nei particolari ma il principio è, e un dispreso: sempre quello. Il prezzo di vendita non è eccessivo: diciamo all'incirca una trentina di lire o poco più. Tutti i tipi peraltro sono sottoposti all'approvazione di enti governativi che ne garantiscono l'efficacia.

Ecco una realistica scena di soccorsi prestati a persona colpita da gas asfissianti, colta durante le esercitazioni svolte dai volontari della Croce Rossa inglese nella contea di Kent, alla presenza del direttore generale della organizzazione di difesa civile antigas, sir Harold B. Fawcus.

La maschera antigas richiede anzitutto un «allenamento». E' forse qui il sacrificio maggiore che il cittadino deve accettare.

«Allenamento» della maschera

Ma non si deve credere il cittadino che sia sufficiente comperare una maschera e attenersi alle norme di protezione collettiva emanate dalle autorità predisposte alla difesa antigas per essere sufficientemente garantito. La maschera richiede anzitutto un «allenamento». E' forse qui il sacrificio maggiore che l'individuo deve accettare. Non è infatti nè piacevole nè facile portare la maschera antigas per qualche tempo. Ecco perchè abbiamo detto che il cittadino deve sin da ora prepararsi personalmente alla difesa antigas.

Abbiamo accennato di passaggio alla necessità che vicino alla protezione individuale sia organizzata preventivamente una protezione collettiva. Occorre, pur senza dilungarsi, insistere su questo punto. Infatti la maschera individuale non è mai sufficiente da sola a proteggere dal terribile e duraturo effetto di un attacco aereo chimico. Occorreranno, altresì, previdenze generali più vaste e più resistenti. E non basterà proteggere le persone, ma bisognerà anche pensare alla incolumità delle case, dei materiali e degli animali di utilità generale.

In questo campo il cittadino dovrà aiutare ed assecondare gli enti predisposti con alti finanziari, ove la possa, e in ogni caso attenendosi alla disciplina particolare che sarà comandata in caso di esperimenti e di prove.

Infine una verità risulta chiara dopo questa breve esposizione intorno alla difesa passiva: e cioè che non esisterà possibilità di difesa efficace per le popolazioni civili ove essa non sia stata preventivamente valutata e predisposta.

All'imperativo «calma!» bisognerà, dunque, aggiungere un presupposto altrettanto imperioso: prepararsi! L'uno, d'altronde, sottintende l'altro.

Non si deve stancarsi di insistere su questa — chiamiamola così — «coscienza della difesa».

Soltanto quando l'avremo raggiunta la popolazione civile avrà possibilità di assecondare l'opera eroica del proprio Paese in guerra: soltanto avendo il proprio senso di responsabilità e la propria facoltà di difendersi il cittadino inerme sarà degno del combattente e ne affiancherà lo sforzo.

F. V.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

"La Straniera,, di Vincenzo Bellini

dalla "Scala,, di Milano

Tarsa delle opere di Vincenzo Bellini, in ordine di tempo, «La Straniera» è la più ignota, poichè neppure in questo periodo di celebrazione del catanese essa fu rappresentata: la Scala offre perciò una novità che potrebbe dirsi assoluta.

La riesumazione ha un interesse documentario ma non può mancare di soddisfazione artistica, in quanto molte pagine portano l'impronta della fresca ed irruente ispirazione belliniana dei suoi primi tempi creativi: dopo la «Bianca e Fernando» era venuto sulle scene della Scala «Il Pirata»: il successo di questo aveva indotto Barbaja ad affidare al Bellini l'incarico di comporre un'altra opera e questa fu «La straniera».

L'amore dopo la gloria

Bellini era in un periodo di grande, piena felicità: aveva ottenuta la gloria e trovato l'amore. «Il Pirata» gli aveva dischiuso tutti i salotti eleganti di Milano e procurata una celebrità che dilagava per tutta l'Italia: «Bianca e Fernando» gli aveva dato l'amore ardente di Giuditta Turina che in questo momento raggiungeva il culmine della intensità. Era dunque nelle migliori condizioni per lavorare, anzi per creare. Ed accettò l'incarico di scrivere «La straniera» con vero entusiasmo. Felice Romani gli componeva il libretto ed egli, man mano che ne aveva arie e scene, creava la sua fluente e vibrante musica.

La composizione incominciò nell'estate del 1828 e poco mancò che non fosse il Romani a scrivergli i versi, poichè questi era caduto ammalato e si era pensato al Rossi, che aveva già composto diversi libretti anche per Donizetti.

Romani guarì e i due amici che ormai apparivano inseparabili, si posero di gran lena a lavorare, sicchè in poco tempo l'opera fu pronta.

Si narra — lo ha raccontato l'avv. Cicognetti, amico di Romani — che l'aria finale della «Straniera» fece non poco disperare il poeta. A Bellini non piacevano quei versi e Romani li mutò, ma il rifacimento non gli era parso soddisfacente. Il poeta rifece tre, quattro, cinque volte la incriminata strofa, ma Bellini non era mai contento.

— Debbo confessarti che non arrivo a comprendere che cosa vuoi — disse Romani. E Bellini con la sua foga siciliana: — Che voglio? Voglio un pensiero che sia tutto insieme una preghiera, una impressione, una minaccia, un delirio! — e corse al pianoforte e creò tempestosamente la sua aria finale, dicendo poi: «ecco che cosa voglio!».

Ed il poeta di rimando: — Eccoti dunque le parole: vediamo se sono entrate nel tuo animo. E lesse le nuove strofe, che Arturo grida ad Agnese uccidendosi:

Or sei pago, o ciel tremendo,
Or vibrato è il colpo estremo:
Più non piango, più non temo,
Tutto sfido il tuo furor.
Morte chiego, morte attendo;
Che più tarda e in me non piomba?
Solo il gelo della tomba
Spegner puote un tale amor!

Bellini sorrise ed abbracciò il poeta: al resto finalmente compresi.

Fu detto che la «Straniera» fu scritta a Moltrasio, nella villa della Cantù, dove questa giaceva ammalata. Invece la «Straniera» che fu dedicata a Giuditta Cantù perchè questa la ispirò al musicista innamorato, fu scritta a Milano nella brutta e povera casa di via S. Vittore (ora via Pietro Verri) che poi fu demolita pel risanamento della regione. Casa brutta e povera, poichè Bellini era coperto di gloria ma non di ricchezze: la «Straniera» gli aveva poi reso in tutto appena mille ducati ed il «Pirata» soltanto seicento.

La «prima» alla Scala

La sera del 14 febbraio 1829 «La straniera» andò in scena alla Scala: teatro gremito, aspettativa intensa, animazione, poichè il Bellini era simpaticamente caro già a tutta Milano: nel pubblico plaudente mancava l'unica persona veramente diletta al giovane e fortunato musicista, non c'era la sua amante ch'era trattenuta ancora a Mi[illegible] Esecutori: Carolina Ungher, protagonista meravigliosa, nata a Vienna nel 1800, grande, bella, dotata di grande intelligenza e di profondo sentimento drammatico, che dopo Milano venne a cantare l'opera a Torino; la Merlo Lalande, altra insigne artista; il tenore Rosa ed il celebre Tamburini. Il successo fu entusiastico ed il musicista dovette presentarsi alla ribalta una trentina di volte, tra lo sventolare dei fazzoletti delle dame e gli applausi incessanti dei cavalieri.

Qualche giorno dopo, sparsasi la fama del successo in tutta Italia, la città di Catania faceva presentare all'autore una medaglia d'oro appositamente coniata, recante l'immagine del grande concittadino e la figura di Minerva che porge al Bellini una corona d'alloro.

La trama tolta da un romanzo del D'Allncourt è la seguente:

Agnese già moglie al Re di Francia Filippo Augusto che l'ha relegata in un lontano castello in solitudine, è la straniera: così la giudica la popolazione dei dintorni che la ritiene anche strega e fattucchiera. Se ne innamora il giovane conte Arturo di Ravenstel, il quale però deve invece sposare Isoletta. Si susseguono strane e drammatiche avventure, finchè viene celebrato il rito di nozze fra Arturo ed Isoletta: ma questo è appena terminato, che un messaggero del Re viene a riprendere Agnese per ricondurla al soglio regale essendo cessate le ragioni per cui egli doveva tenerla lontana e relegata.

In quel momento, dalla parola del messaggero si apprende che la straniera è invece la Regina: al sentir questa rivelazione Arturo si uccide, con la spada, ai suoi piedi.

A Desio, nella villa di Giannino Antona Traversi, è stata collocata una lapide per ricordare che lì Bellini ha composto la «Straniera» e si mostra tuttora la torre dove il musicista avrebbe lavorato all'opera. E' una balla e cara leggenda, ma null'altro che una leggenda. La «Straniera» nacque a Milano.

A Torino fu rappresentata per la prima volta al Teatro Regio il 26 dicembre 1831 ed il successo fu anche qui caloroso alle numerose repliche che ne seguirono, presente Bellini vezzeggiato a mietere fra le dame sue ammiratrici.

L. M.

ALFIERI

Stasera *La sorellina di lusso* in spettacolo popolare

All'«Alfieri», dove la Compagnia Ricci ha nei due spettacoli di ieri replicato con vivo successo la brillante commedia di Bourdit, *Tempi difficili*, stasera, per la consueta recita popolare si rappresenta *La sorellina di lusso* di Birabeau, che, in una precedente stagione, con lo stesso Ricci e con altri interpreti, è stata calorosamente applaudita.

ROSSINI

Smettila con quella lingua di Aristide Mercato

Stasera, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia Casaleggio mette in scena al «Rossini» l'ultima novità della stagione: *Smettila con quella lingua!*, tre atti di Aristide Mercato.

VITTORIO

Ultima replica della *Lucia*

Stasera, al «Vittorio», ultima replica di *Lucia di Lammermoor* che, sempre sotto la direzione del maestro Ottorino Vertova, è data in serata d'onore del soprano Lina Pagliughi.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17.5: Musica da ballo: Orch. Angelini - 17.55-18.10: Com. Uff. presagi — 18.35: Not. esperanto — 18.45: Cronache del turismo e Com. del Dopolavoro — 19-20.20: Not. estere — 20.40: Cronache del Regime — 20.50: Dal Teatro alla Scala: «La straniera», opera in 3 atti di V. Bellini, diretta dal M.o Gino Marinuzzi; esecutori: G. Cigna, D. Federici, F. Merli, M. Basiola, D. Barnai, G. Del Signore, E. Carmassi — Negli intervalli: Dizione pratica di E. Piccoli - Not. letterario - Giornale radio.

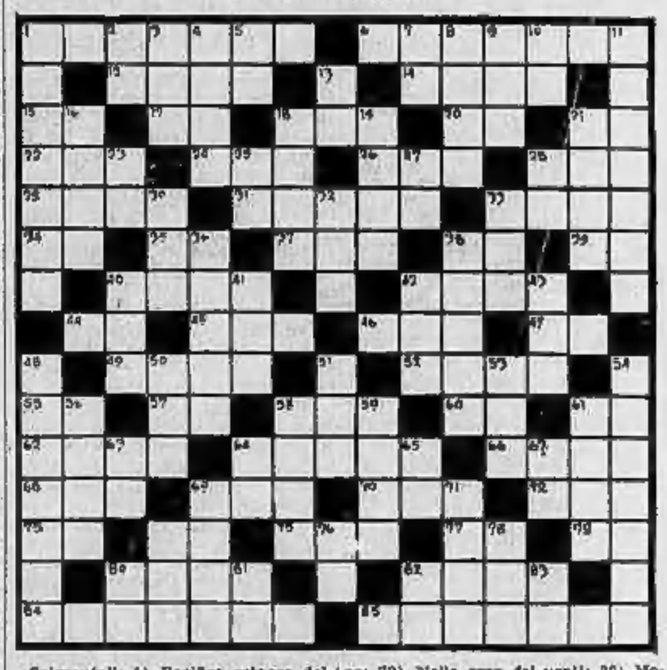
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.30: Musica varia — 20.40: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21.50: «Vagabondaggio» di L. Antonelli — 22: «Il rapace e il suo cruccio», favola in 3 atti di M. Giolitti del Monaco; musica di Silvio Negri — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20.45: Concerto del violinista Guido Ferrari — **Vienna**, 22.35: Orchestra e canto

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Pacifico cetaceo dell'Oceano Artico con due denti nella mascella superiore uno dei quali raggiunge anche la lunghezza di 3 metri; 6) Gallina pregiata; 12) Una persona qualsiasi; 14) Costa... cittadina del Garda; 15) L'auto di Bari; 17) Pronome inglese; 18) Preparazione; 20) L'auto di Messina; 21) Abbreviazione commerciale per: suo conto; 22) Nel paradiso maomettano; 24) Il dio dell'antico Egitto adorato sotto incarnazione di Osiride; 26) Ricchezza della campagna piemontese; 28) Andata... in poesia; 29) Punto; 31) La personalità spirituale; 33) Note insegne luminose; 34) Il calcio; 35) Vostro; 37) Avverbio di luogo; 38) L'auto di Venezia; 39) Pisa; 40) Fango, melma; 42) Gran fiume africano; 44) Capo di Stato; 45) Nella rosa dei venti; 46) Negazione; 47) L'auto di Ravenna; 49) In fondo all'abito; 52) Misura di peso; 55) Preposizione articolata; 57) Affermazione teutonica; 58) Graziosi, piacevoli; 60) Adesso; 61) Ascoli Piceno; 62) Affidato all'urna; 64) Palazzo a Milano sede della Biblioteca Nazionale; 66) Membro articolato del corpo; 68) Il fondatore di Ilio; 69) Avverbio; 70) Pronome ed aggettivo possessivo; 72) Nega... l'inglese; 73) Articolo; 74) Nella rosa dei venti; 76) Avidità del mondo; 77) Preposizione; 79) Nella rosa dei venti; 80) Moneta... che manca; 82) Simbolo della fedeltà coniugale; 84) Sputacchio, profezia; 85) Le formiche che... costruiscono grattacieli.

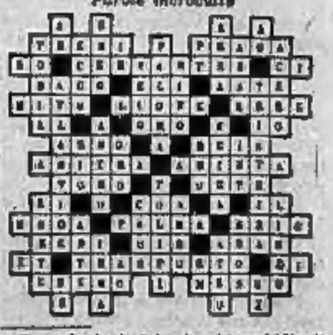
Verticali: 1) Opera di Verdi; 2) Reggio Calabria; 3) Voce di un verbo di moto; 4) Il poeta... chiede aiuto; 5) Articolo; 7) L'argo in chimica; 8) Nel verso; 9) Saluto; 10) Tra le cinque; 11) Figlio di Enea e di Creusa; 12) Affermazione; 16) Ti dà la vita; 18) Scopi, mire; 19) Delfi; 21) Il punto... telegrafico; 23) Imperia; 25) Palermo; 27) Varese; 28) Tra le vocali; 30) Antico, medio e moderno; 32) Avverbio di luogo; 33) Preposizione articolata; 36) La portano i preti sopra le cotte; 38) Domato; 40) Nome antico per Leone; 41) Nella rosa dei venti; 42) Il Gran Patriarca; 43) Il metallo agognato; 48) Argomento fallace con qualche parvenza di verità; 50) Corso d'acque; 51) Piccolo Comune in provincia di Novara; 53) In mezzo; 54) Supposizione, ammissione; 56) Nome di donna e tipo di imbarcazione (Y=I); 58) Vivacità; 59) Pieno di punte, irsuto; 61) Il Monte Bianco della penisola Balcanica; 63) Città del Piemonte (Sigla); 64) Esri; 65) L'oro in chimica; 67) Regia Nave; 69) Negro, bruno; 71) Fiume che attraversa la Moravia, la Slesia ed il Brandeburgo; 74) Commento del redattore; 76) Rovigo; 78) Arma... da terminare; 80) Articolo; 81) Alessandria; 82) Venezia; 83) Preposizione articolata.

MONOVERBO ENIGMISTICO (2/9)

PACIFICO NO ATLANTICO

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

Appendice de *La Stampa della Sera* (77

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Ora — fece Matilde — tu non devi più pensare, ma devi dormire. Non pensi ad Edgardo?... E Gianni, non ha il diritto lui pure di essere felice?... Non ritroverete forse la vostra calma e la vostra felicità, tutti e tre, domani, nel vostro nido?... Dove ripeterti ciò che dicevo a Gianni, a Lerici. Egli era molto infelice, allora, perchè era convinto che tu non saresti mai stata che un'amica per lui; ed ogni giorno io gli ripetevo: «Nella vita, Gianni, tutto si accomoda».

«Ed è vero... La vita è più forte di noi, e se meglio di noi qual posto dobbiamo occupare, e ci conduce a questo posto anche a nostro malgrado. Il tuo, Anna, è in una casa tepida, vicina ad un marito ed a tuo figlio; il tuo posto è in una casa tra persone che ti vogliono bene... Quanto a lui, lo hai scritto... Da sè stesso e per forza di cose ha trovato la propria strada: una strada maestra, accidentata, inebbriante, sulla quale ogni giorno incontra nuove emozioni; ma una strada sulla quale bisogna rassegnarsi a camminar soli, perchè non v'è posto per una donna.

«Altri sono soli nella vita... Ecco, sarò solo anch'io... Dico a tutti che mi sento la vocazione della vecchia zitella, della zia-caramella, ed è forse vero... Ma ho conosciuto l'amore anch'io, penso che nessuno l'abbia mai saputo... E posso dirlo a te, oggi, e così dovremo reciprocamente custodire due segreti...

«Gianni ha avuto tra i suoi compagni un giovane aviatore al cui è inutile io ti dica il nome... Credo che mi amasse, ma non ha voluto rivelarsi perchè stava preparando una impresa nella quale sapeva di arrischiare la vita... Io pure non gli ho lasciato sorprendere i miei sentimenti... Volevo anch'io che la sua impresa fosse da lui tentata con tutte le probabilità di successo, ed in certe carriere una donna non può costituire che un ostacolo, un peso che trattiene invece di spingere innanzi...

«Ebbene lui è partito, ed io, come tutti, non ho avuto sue notizie che dai giornali... La diretta partenza... un telegramma da Teheran dove l'apparecchio era stato segnalato, e poi un ultimo telegramma da Carachi che riferiva come avesse sorvolato, puntando verso l'Oceano, a circa trecento metri d'altezza.

«Poi... più nulla... False speranze, telegrammi contraddittori, disseppellimenti per settimane e settimane... E l'Oceano ancora conserva il suo segreto... Adesso comprendi perchè io ho deciso di rimanere zitella... Avevo fatto un sogno troppo bello, e ora non voglio offuscarlo. Non sono disgraziata, no: La vita mi riserva molte gioie... c'è della felicità attorno a me, ed io mi crogiuolo entro questa felicità dei miei... Ho della sorelle, un fratello... hanno ed avranno dei bambini, e, come lo dico di frequente, io sarò la zia-caramella, la zia dalle caramelle presso cui i piccini verranno a cercar conforto e consolazione quando suonerà l'ora del dolore... E sarà a me che confideranno i loro errori e le loro delusioni...

«Quanto a lui sarà forse più infelice?... Egli si è scelto una missione inebbriante e lo seguirà, pur avendo degli istanti di malinconia, come ne ho io... Mi senti, Anna?...

Ma Anna aveva finito coll'addormentarsi, e Matilde sorrise, mentre col dorso della mano cancellava una lagrima che lentamente le scorreva sulla guancia.

***

Il professore e Gianni, dopo aver richiuso la porta di strada, risalivano la scala. Avrebbero dovuto separarsi per ritornare ognuno nella propria camera, ma, come l'usanza d'accordo senza neppure essersi concertati, entrarono entrambi nel gabinetto di consultazione.

Il padre studiava il volto del figlio con una certa ansia, e Gianni del canto suo, esitava, chiedendosi se dovesse parlare oppure tacere.

Fu il professore che parlò pel primo, chiedendo, con voce grave:

— La renderai felice, non è vero, Gianni?

— Debbo, renderla felice?

— Vieni nelle mie braccia, figlio mio!...

Erano rare le effusioni affettuose tra quei due uomini, votati ad un compito che assorbiva la maggior parte della loro vita; ma quell'abbraccio fu oltremodo confortante per loro, in quel momorando momento.

— Che cosa ti ha detto?

— Ho compreso, più che altro, per intuizione... E' un galantuomo.

— E' vero. E per questo non rimpiango nulla... E' stato meglio che tutto sia accaduto oggi piuttosto che in seguito... Ed è preferibile che la situazione sia chiara e netta fin da questo momento. Quell'uomo ha fatto il suo dovere.

— Più che il suo dovere.

— Che vuoi dire?

— Preferisco dirti tutto anch'io... Tanto tempo addietro... Vedi, babbo, se quell'uomo mi avesse anche chiesto di rinunciare ad Anna, io avrei avuto il dovere di farlo. E questo te lo dico in tutta coscienza...

— Mi è una pazzia questa!

— Tu devi sapere che quell'uomo mi ha salvato la vita, una volta... Ha fatto ciò che non avrei potuto aspettarmi da nessuno al mondo... Tu non l'hai mai saputo, ed io mi sento arrossire soltanto al pensarvi... Ero giovane, allora... E mi ero lasciato trascinare a commettere delle grandi sciocchezze... Il gioco, specialmente... Una sera, a Montecarlo, dimenticando tutti i miei doveri, ero giunto a puntarmi la rivoltella alla tempia... e avrei sparato se... se...

Il padre lo guardava con una emozione che si sforzava invano di dominare.

— Ti ha consigliato di...

— No!!... Occorreva una somma favolosa per salvarmi... Egli non mi conosceva, non mi aveva mai visto... Ebbene, questa somma, lui me l'ha data... mi ha costretto ad accettarla... Perchè è un uomo al quale è impossibile resistere...

— Lui!... — balbettò il professore, scrollando il capo.

— Sì... e non ha voluto dirmi il suo nome... Ignorava il mio, ed ha dichiarato essere inutile che ci riconoscessimo in avvenire, non volendo gravare mi col fardello della riconoscenza...

— E non è che un avventuriero!...

Tacquero per qualche momento, ed ancora fu il padre che ruppe pel primo il silenzio.

(Continua)